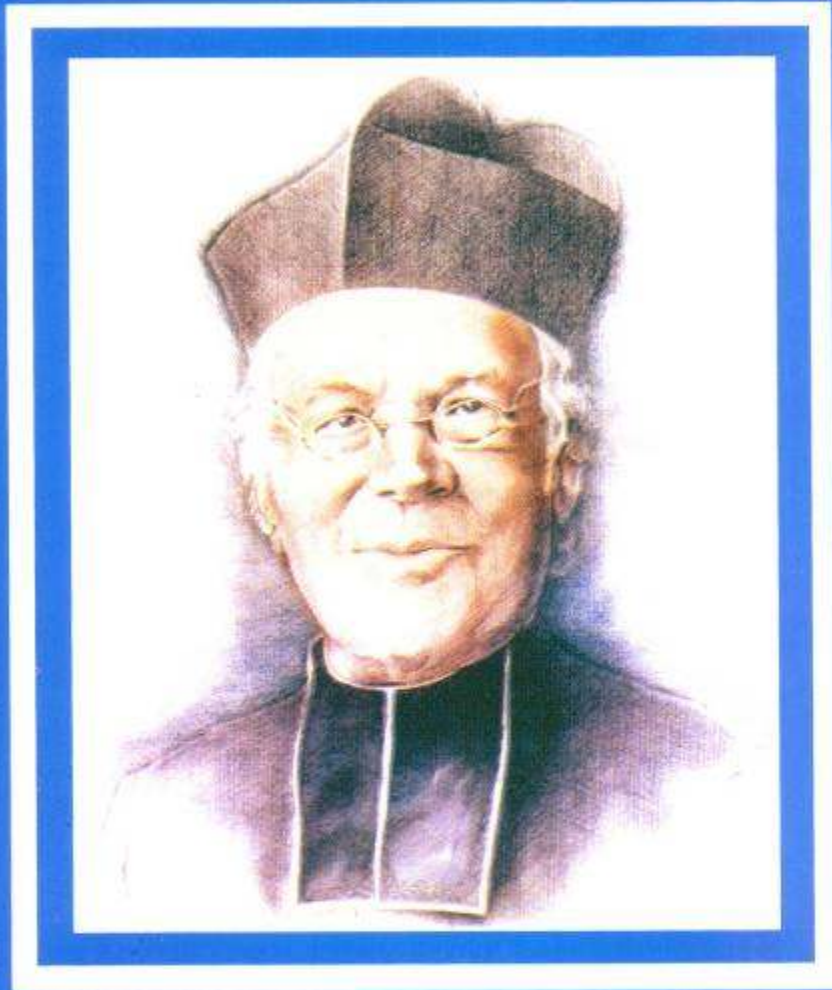


BEATO PADRE LUIGI BRISSON



(1817-1908)

Apostolo delle ragazze operaie



Indice

Nascita e adolescenza.....	4
Il Seminario e l'Ordinazione sacerdotale.....	6
La sua prima missione : il seminario e il monastero della Visitazione.....	6
La « Buona-Madre », Madre Maria di Sales Chappuis.....	7
Cappellano della Visitazione.....	8
La risposta alle prove richieste.....	9
L'Associazione cattolica di San Francesco di Sales.....	11
L'Apostolo delle ragazze-operaie.....	11
Le «case-famiglia» per le ragazze-operaie.....	12
Mademoiselle Leonie Aviat.....	13
L'abbé Brisson scienziato e inventore.....	15
La fondazione delle Oblate di San Francesco di Sales.....	16
Il Collegio San Bernardo per i ragazzi.....	18
Il Fondatore, «pastore attivo» e grande organizzatore.....	20
Gli Oblati di San Francesco di Sales.....	22
Il Padre Brisson e la Santa Sede.....	23
Le predizioni della «Buona Madre».....	24
Il «Decretum laudis» della Santa Sede e l'inizio delle difficoltà.....	24
Inizio delle difficoltà tra la Diocesi e la Congregazione.....	25
La gelosia ostile dei membri della curia vescovile.....	27
La relazione triennale alla Santa Sede.....	28
Lo sviluppo della Congregazione in Francia e altrove.....	30
Critiche e accuse.....	31
Il ricorso a Roma.....	32
Momenti felici e terribili incidenti.....	34
L'Anno Santo e il nuovo secolo.....	36
Burrasca politica contro le Congregazioni religiose.....	37
L'esilio volontario di riflessione e raccoglimento.....	39
Il primo Capitolo Generale degli Oblati.....	41
Gli ultimi anni e la morte serena di un Eletto di Dio.....	42
I funerali a Plancy e a Troyes.....	43
Il lungo cammino verso la gloria degli altari.....	44
Eroicità delle virtù e riconoscimento del miracolo.....	46

IL BEATO PADRE LUIGI BRISSON **Fondatore delle Oblate e degli Oblati di San Francesco di Sales**

Il 19 dicembre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI, ha firmato il decreto di beatificazione del Padre Luigi Brisson, sacerdote francese della diocesi di Troyes (Aube), fondatore, nel XIX secolo, delle Congregazioni delle Oblate e degli Oblati di San Francesco di Sales.

Nascita e adolescenza

Luigi Brisson nasce il 23 giugno 1817 nel piccolo comune di Plancy, nel dipartimento dell'Aube, vicino alla città di Troyes. Aspettato e accolto con grande gioia e affetto dai suoi genitori, Toussaint Brisson e Maria-Savina Corrad, Luigi è il secondogenito della giovane famiglia, essendo nata una sorellina l'anno precedente, sfortunatamente morta poco dopo la nascita. La domenica 29 giugno dello stesso anno, il neonato riceve il battesimo nella chiesa parrocchiale di Plancy con i nomi di Luigi, Alessandro, Alfonso e Sostene.

La Famiglia Brisson abita in «rue de l'ancienne poste», in una casa abbastanza comoda con un vasto cortile, utile soprattutto per il commercio di generi alimentari del signor Brisson. Attualmente si possono vedere ancora, sopra la porta d'entrata, intrecciate in ferro battuto, le lettere BC.



Chiesa parrocchiale di Plancy

Per il piccolo Luigi, figlio unico, i genitori hanno un'attenzione affettuosa e particolarmente delicata; nonostante ciò, non è educato come un bambino viziato. I genitori, cristiani sinceri e praticanti, che non temono di mostrare la loro fede nella vita quotidiana, crescono il loro bambino con autorità dolce ma ferma, secondo i principi dell'antica educazione cristiana. Ambedue, di comune accordo, gli insegnano, fin dai primi anni, ad essere obbediente, ad accettare il sacrificio per compiere il proprio dovere, a dire sempre la verità e soprattutto a saper reprimere le passioni al loro apparire.

Con il papà e la mamma Luigi impara a pregare e soprattutto ad amare Gesù nella Santa Eucaristia. Insieme ai genitori frequenta la chiesa parrocchiale. Ancora bambino è tutto felice quando la mamma gli confeziona un abito da chierichetto per poter cantare nel coro parrocchiale.

Il piccolo Luigi ama giocare con i bambini della sua età e qualche volta durante il gioco si ferma e li invita a recitare insieme una piccola preghiera.

La domenica, dopo il canto del vespro, la mamma Savina invita a casa sua i fanciulli del villaggio e quattro sorelle, signorine attempate, per passare qualche momento in serena compagnia, cantando canzoni religiose o popolari e leggendo le vite di santi. Luigi ama questi momenti di semplice allegria e conosce così la vita di Santa Angela da Foligno che non dimenticherà più.

Nel 1824, il Papa Leone XII indice l'anno santo del 1825. In preparazione a questo avvenimento religioso, una missione è predicata in parrocchia. Tutti, uomini e

donne, sono presenti eccetto gli operai di una fabbrica di tessuti di cotone. Per convincere questi operai a seguire la missione, una delle sorelle attempate pensa ad uno stratagemma: a Luigi, che ha appena sette anni, ma una eccellente memoria, insegna una predica adeguata e poi lo accompagna nella fabbrica invitando gli operai ad ascoltare almeno questo bambino. Essi accettano con piacere e Luigi, messo sopra un tavolo e circondato da questi uomini rudi, ma attenti alle sue parole, prende sul serio il suo ruolo di predicatore, tanto da convincerne alcuni a partecipare alla missione.

Luigi frequenta la scuola del villaggio, dove il vecchio maestro Simard, dai metodi educativi piuttosto rudi, impartisce un insegnamento ben modesto. Poiché già in quei primi anni della fanciullezza Luigi manifesta il desiderio di diventare sacerdote, all'età di dieci anni viene affidato, per gli studi, all'abbé Maudrier, parroco del villaggio che però, a causa del suo ministero, tralascia un po' troppo l'istruzione dei suoi alunni. Fortunatamente Luigi, calmo per natura, preferisce i libri ai giochi, cercando ciò che trova di più interessante nella biblioteca del parroco, soprattutto i libri d'astronomia, perchè ama contemplare e conoscere le stelle.

Egli manifesta pure una grande passione per le scienze, soprattutto la fisica ed è attratto dal funzionamento delle macchine a vapore. Grazie alla sua viva intelligenza, dotata di spirito d'osservazione e d'inventiva, mette in atto ogni sorta di esperimento passando spesso dalla teoria alla pratica. Un giorno, mentre il maestro-parroco è assente, vuole farne uno davanti ai suoi compagni di classe, nella sala della canonica. In una bottiglia mette insieme un po' di zolfo, un po' di potassio e un po' di carbone, poi dà fuoco. Il risultato è immediato: un grande scoppio, accompagnato da un fumo denso che riempie la stanza. I danni causati si scoprono quando il fumo svanisce: i mobili del signor parroco sono come tarlati e bruciati in diverse parti, come pure gli abiti di un compagno di nome Triboulet. Papà Brisson, informato della prodezza del figlio, lo prende pacatamente per mano e gli impone di pagare la riparazione dei mobili del parroco e dei vestiti del compagno con i suoi risparmi.

Il 22 marzo 1829, accompagnato dai suoi genitori, Luigi riceve la Prima Comunione. Egli attendeva con impazienza questo giorno, perchè durante la sua infanzia, sulle ginocchia della mamma, ascoltava con attenzione la lettura delle « Visite al Santissimo Sacramento », scritte da Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Da questo momento, ogni qualvolta si nutre dell'Eucaristia, egli offre la sua vita a Gesù, al quale desidera donare tutto il suo essere con amore e zelo. In età adulta dirà : « Gesù, nel Santissimo Sacramento, è la mia atmosfera, il mio cibo, il mio tutto ».

Luigi riceve il sacramento della cresima il 29 giugno dello stesso anno, dalle mani di Monsignor Séguin des Hons, vescovo di Troyes.

La rivoluzione del 1830, violenta come ogni vera rivoluzione, perseguita i ministri della Chiesa, impedendo loro di attendere al ministero. Luigi guarda con ammirazione suo padre che cerca in ogni modo di aiutare con coraggio ed efficacia il suo parroco nel compiere il suo ministero parrocchiale.

Il Seminario e l'Ordinazione sacerdotale

Nell'ottobre del 1831 Luigi lascia Plancy per Troyes, città rinomata per le sue industrie. Nel seminario minore della Diocesi, ove comincia gli studi per diventare sacerdote, il giovane adolescente trova un regime ben più austero di quello familiare e deve necessariamente vincere più di una ripugnanza. Un'altra difficoltà, ben più grande, lo attende negli studi per i quali non ha ricevuto una adeguata preparazione, tanto da dover ripetere la prima classe superiore. Per Luigi questa è una grande umiliazione, ma l'accetta con generosità offrendola al Signore.

Pur essendo di salute gracile, ma animato di una forte volontà ed una incondizionata fiducia nella Vergine Maria, Luigi supera le difficoltà iniziali divenendo uno studente modello. Secondo la tradizione dell'epoca, alla fine della quarta superiore, riceve la tonsura dalle mani del vescovo di Troyes, il 13 giugno 1835.

Nell'ottobre dell'anno successivo, entra nel seminario maggiore per gli studi di filosofia e di teologia, nei quali riesce in modo eccellente, senza neppure rinunciare ai suoi esperimenti di fisica e chimica.

In questi anni di studentato, egli è così stimato dai superiori per le sue capacità intellettuali, che il vescovo gli affida l'insegnamento delle scienze nel seminario minore e le lezioni di catechismo alle alunne dell'internato della Visitazione. Il cappellano della Visitazione, l'abbé Chevalier, gli dà un eccellente consiglio, per iniziare bene il suo lavoro tra le giovani del pensionato : « Fate due catechismi: uno « del di fuori » e uno « del di dentro »; quello del di dentro è più proficuo perché si realizza con la preghiera ».

L'abbé Luigi Brisson riceve il diaconato nella cappella del vescovado di Troyes il 12 dicembre 1839 e, con dispensa per l'età ricevuta da Roma, è ordinato sacerdote, nella cappella del seminario maggiore di Chalon-sur-Marne, il 19 dicembre 1840, una giornata gelida con ventisette gradi sotto zero. Il 22 dicembre egli celebra la sua prima messa solenne nella chiesa del suo battesimo, la chiesa parrocchiale di Plancy.



P. Brisson giovane sacerdote

La sua prima missione : il seminario e il monastero della Visitazione

All'inizio dell'anno 1841, il Vescovo di Troyes pensa di nominare il nuovo sacerdote vicario cooperatore nella parrocchia San Giovanni, uno dei posti più impegnativi della diocesi, ma a causa della sua sempre gracile salute e soprattutto grazie alla profonda formazione spirituale e l'eccellente preparazione scientifica, decide di nominarlo cappellano temporaneo del monastero della Visitazione, mantenendo però la sua residenza nel seminario maggiore e di confermarlo nelle sue



Cappella della Visitazione di Troyes

precedenti attività quale professore di scienze nel seminario e di religione per le alunne del pensionato della Visitazione. L'abbé Brisson di tutto cuore si mette al lavoro nella nuova missione, sostenuto da una volontà ben determinata e da una profonda vita di preghiera. Pur essendo assorbito dal ministero affidatogli dal suo vescovo, il giovane sacerdote non rifiuta mai le richieste dei confratelli delle parrocchie, soprattutto per la predicazione ed è così generoso da compromettere pure la sua poca salute. Le Visitandine, che stimano molto il loro cappellano

« temporaneo » per la sua preparazione sia spirituale che intellettuale e scientifica, qualche tempo dopo, gli domandano un lavoro supplementare: impartire ogni settimana una lezione di letteratura e una di scienze alle loro alunne più grandi.

Durante il primo anno del suo a--postolato, l'abbé Brisson ha la gioia di accogliere a Troyes i suoi genitori che a Natale lasciano definitivamente Plancy per stabilirsi in città, in un piccola casa, a poca distanza dal monastero della Visitazione. « Sarà un gran bene per voi e per me, poter abitare vicino gli uni gli altri. Qui voi troverete riposo e tranquillità ed io una buona salute »

La « Buona-Madre », Madre Maria di Sales Chappuis.

L'abbé Brisson aveva cominciato da pochi mesi il suo ministero di cappellano della Visitazione, quando la superiora del monastero gli chiede con insistenza di andare a Parigi per incontrare la Madre Maria di Sales-Chappuis, ex superiora del monastero di Troyes e attualmente superiora del secondo monastero della Visitazione di Parigi. La Madre Chappuis era una visitandina molto stimata e conosciuta nel suo Ordine come donna forte e coraggiosa e soprattutto come religiosa esemplare che aveva ricevuto delle grazie speciali di rivelazioni soprannaturali.

Il giovane cappellano, stupito per la richiesta insistente della superiora della Visitazione, acconsente a questo desiderio e si reca a Parigi dove incontra per la prima volta questa famosa religiosa della Visitazione.

Vedendo il giovane sacerdote di Troyes, la Madre Marie de Sales ha la certezza di avere davanti a sé l'eletto da Dio per l'opera che il suo santo fondatore, Francesco di Sales, non ha avuto il tempo di compiere durante la sua breve esistenza, la fondazione di una famiglia religiosa di sacerdoti in ministero pastorale, che vivono in comunità, con lo stesso spirito della Visitazione.

La Madre Maria de Sales rivela allora al giovane sacerdote la missione che Dio le ha affidato, di far rivivere il Vangelo nella vita ordinaria di ogni giorno,



*La «Buona-Madre»
Maria di Sales Chappuis*

nello spirito di San Francesco di Sales e secondo la dottrina del santo vescovo di Ginevra. L'abbé Brisson, molto stupito, non capisce le intenzioni della visitandina, ma l'ascolta con rispetto senza però, in cuor suo, darle grande importanza.

Religiosa svizzera della diocesi di Basilea, Teresa Chappuis nasce nel 1792 a Soyhères nel Giurà bernese, in una famiglia cristiana di undici figli. Giovane adolescente, per la sua educazione, è affidata all'educandato della Visitazione di Friburgo. Nel 1814 entra in questo stesso monastero ove, due anni più tardi, pronuncia i voti religiosi e riceve il nome di Suor Maria-Francesca di Sales.

Suo fermo desiderio è di studiare e conoscere profondamente gli scritti del suo santo Fondatore. Suor Maria di Sales sa vivere una così grande intimità con il Signore, che il suo cuore è favorito di molti tesori spirituali di tenerezza e d'amore da parte di Dio. Tre anni più tardi, nonostante la sua breve esperienza di vita religiosa, a causa della sua grande pietà, della sua umiltà e anche per la sua intelligenza pratica, è chiamata dalle consorelle della comunità alla carica importante di maestra delle novizie.

Nel 1826 Suor Maria di Sales Chappuis è eletta superiora del monastero della Visitazione di Troyes, comunità che aveva allora bisogno di una radicale riforma religiosa, dopo i disastri della grande rivoluzione. Alle sue religiose ella fa rivivere con molto tatto e delicatezza, l'antica osservanza della regola di San Francesco di Sales. Nel 1838 viene eletta Superiora del secondo monastero di Parigi, in « rue Vaugirard », e vi rimane per sei anni. Nel 1844 la Madre Chappuis è di nuovo eletta superiora nel monastero di Troyes dove, con sua grande soddisfazione, trova come cappellano l'abbé Luigi Brisson, già conosciuto a Parigi e nel quale aveva riconosciuto le caratteristiche dell'eletto di Dio per la sua missione.

Cappellano della Visitazione

Nel mese di ottobre del 1843, il Vescovo di Troyes nomina l'abbé Brisson cappellano della Visitazione e confessore della comunità. Egli comincia il nuovo apostolato con uno spirito di grande umiltà, rispettoso non soltanto della Regola dell'Ordine, ma anche delle tradizioni e le abitudini delle monache.

A contatto con le visitandine, figlie di san Francesco di Sales, egli s'impregna dello spirito di questo grande Santo, che non è per lui un santo sconosciuto in quanto, durante il tempo degli studi nel seminario maggiore, volle conoscere gli scritti del Santo Dottore di Ginevra.



La casa del cappellano della Visitazione

Dal momento della sua nomina a cappellano, il monastero della Visitazione, tiene un posto di primaria importanza nella vita dell'Abbé Brisson. Per quarant'anni infatti egli è sempre presente, celebrando ogni giorno, nella cappella del Monastero, la santa Messa con la comunità. Con grande attenzione svolge il ministero di confessore delle suore e dirige le loro anime secondo lo spirito del loro Santo Fondatore. Le visitandine non si

sono mai lamentate del loro cappellano, al contrario lo hanno sempre considerato come una grazia del Signore accordata al loro monastero.

Con la sua nuova nomina e con l'abbandono della scuola del seminario maggiore, l'Abbé Brisson, con il permesso del suo vescovo, decide di andare ad abitare con i suoi genitori, nella loro casa vicina al monastero, in «rue des Terrasses», abbastanza grande per la piccola famiglia. Nel piccolo giardino attiguo alla casa, aiutato da suo padre, costruisce una cappellina in stile neo-gotico dedicata alla Vergine Maria. Nei momenti liberi della giornata, insieme ai suoi, vi recita il rosario davanti alla statua di Nostra Signora della santa Speranza.

Nel 1844 la Madre Maria di Sales Chappuis ritorna a Troyes, essendo stata di nuovo eletta superiora del monastero della Visitazione. Senza troppo tardare, la visitandina svela al suo cappellano, con ampi dettagli, il progetto che ella ha ricevuto da Dio e che, secondo lei, lo interessa personalmente. L'abbé Brisson le risponde che egli è disposto a servire in tutto e in ogni momento la comunità col suo ministero sacerdotale, ma di non avere alcuna capacità per fare ciò che la superiora gli chiede. Da questo momento l'Abbé combatte con tutte le sue forze per non cadere sotto l'influenza di questa pur stimata religiosa, essendo convinto che si tratti più di un suo pio desiderio che della volontà di Dio. Un simile dialogo tra sordi durerà tanti anni; il sacerdote resta inflessibile e, geloso della sua indipendenza, arriva anche a provare una certa riluttanza ad intrattenersi in parlatorio con la madre superiora. In realtà, le rivelazioni insistenti della visitandina non lo lasciano affatto indifferente provocandogli tanta inquietudine da non sapere come conoscere, in modo sicuro, la volontà di Dio.

La risposta alle prove richieste

Una sera, mentre rientra dal seminario, incontra una signora che lo supplica di darle sessanta franchi, perché rischia di perdere casa e mobili, se non paga subito l'affitto; la povera donna non ha soldi necessari per pagare. L'abbé le dà tutto ciò che possiede, venti franchi, ma la consola dicendole di venire l'indomani. Nel frattempo egli cercherà di trovare aiuto da qualche confratello.

L'indomani mattina, mentre sta preparandosi per celebrare la messa alla Visitazione, ripensa alla miseria della povera donna e gli viene l'idea improvvisa di chiedere al Signore una prova di verità su ciò che la superiora gli chiede: che dopo la messa, la Madre Chappuis gli dia i quaranta franchi che mancano per pagare l'affitto della povera signora. L'abbé non ha parlato con nessuno dell'incontro della sera precedente e nessuno conosce le sue intenzioni prima della messa.

Terminata la celebrazione, la Buona Madre, che non ha ancora incontrato né l'abbé Brisson, né la donna disperata, e dunque non può conoscere le intenzioni del suo cappellano, domanda di poter incontrare subito l'abbé in parlatorio. Al suo arrivo, la Madre in silenzio fa passare, attraverso la griglia, una busta con due monete da



Il parlatoio del monastero

venti franchi. « Ma che fa', Madre ? » le dice l'abbé. « Bisogna fare sempre ciò che Dio comanda » gli risponde la religiosa.

Questa risposta ben precisa a una domanda altrettanto precisa non convince l'abbé Brisson che non sa più come uscire dal suo sgomento. Per vincere i suoi dubbi, escogita una nuova prova tanto sorprendente quanto originale. Tra le allieve del pensionato della Visitazione, c'è una certa Fanny, ragazza con una intelligenza così limitata da non riuscire neanche ad esprimersi correttamente. Durante la messa l'Abbé domanda al Signore che, se veramente la Buona Madre è la sua messaggera, Fanny ripeta, prima della confessione dell'indomani, la frase che lui sceglierà in segreto. Arrivato a casa prende la « Summa Theologica » di San Tommaso d'Aquino e sceglie a caso tre piccole frasi del santo Dottore e le trascrive su di un foglietto che infila nel suo orologio per non dimenticarlo. Il giorno successivo Fanny si reca tra le prime al confessionale e immediatamente, prima di ogni altra parola, recita le frasi scelte dall'abbé che, completamente stupito, prende il suo foglietto e controlla le parole pronunciate in modo perfetto da Fanny: sono esattamente le parole di San Tommaso. « Ma cosa dici, figlia mia? » « Oh, pardon, padre, ma non lo so ! » risponde la ragazza e, imperturbabile, comincia la sua confessione.

Questo è un colpo duro per il giovane sacerdote che, malgrado le prove incredibili e ben precise, realizzatesi a sua richiesta anche nei minimi dettagli, non si da' ancora per vinto. Gli incontri con la Buona Madre continuano come sempre, forse un po' meno frequenti, ma sempre con il medesimo risultato, perché l'abbé persiste nelle sua ostinazione.

Un giorno del mese di febbraio del 1845, nel il tempo di quaresima, la Madre Chappuis, durante un incontro burrascoso nel parlatorio del monastero con il suo cappellano, con gravità ed energia, lo supplica in nome di Dio di non opporre resistenza alla volontà divina. Le parole della superiora feriscono la sensibilità del sacerdote che vede in esse un vero attacco alla sua libertà e le dichiara : «anche se vedessi un morto risuscitare, non mi arrenderei!» La religiosa lascia in silenzio il parlatorio e l'abbé rimane per diversi minuti, la testa china tra le mani, come oppresso nei suoi pensieri, in preda ad una intensa ribellione, domandandosi seriamente come poter uscire da questa situazione. Quando rialza la testa, vede davanti a sé, dall'altra parte del parlatorio, a un metro di distanza, Gesù in persona. Confuso e stupito, l'abbé Brisson guarda il Signore e per ben verificare che non si tratti di una illusione, lo esamina con attenzione dal basso verso l'alto. E' lui stesso che ce lo descrive : « Nostro Signore era vestito d'una tunica di lana leggermente tinta e di un mantello di lana bianca. Dimostrava di avere una trentina d'anni ; la barba e i capelli erano di un biondo castano, la fisionomia aperta, ma alquanto severa nei miei confronti. Non portava aureola di gloria, come a Nazareth; i suoi lineamenti erano di una regolarità ed armonia perfette. Nostro Signore non ha detto nessuna parola, ma dal suo sguardo di rimprovero e dal gesto espressivo della sua mano destra ho ben capito che mi comandava di fare ciò che mi diceva la madre Marie de Sales ». L'abbé allora cade in ginocchio e nel suo cuore, senza esprimere una sola parola, dà il suo profondo e assoluto consenso al Signore. L'apparizione si dilegua lentamente e il cuore del sacerdote è allora inondato da una profonda gioia e una grande calma. Di questa visione l'abbé Brisson non ne parlerà a nessuno, mantenendo il segreto nel

suo cuore per quaranta anni. Da quel momento così prezioso, egli comincia a chiedersi in che modo poter compiere la volontà di Dio.

L'Associazione cattolica di San Francesco di Sales

Nella diocesi di Troyes la pratica religiosa diminuiva in modo preoccupante e sempre più si diluiva il senso cristiano nelle famiglie e soprattutto tra gli operai delle fabbriche. Nel 1857, il vescovo diocesano Mons. Coeur, autorizza l'Associazione cattolica di San Francesco di Sales, fondata a Parigi da Mons.de Ségur. Questa associazione aveva lo scopo, essenzialmente spirituale, di difendere e di propagare la fede cattolica, minacciata in quel tempo dalla propaganda diffamatoria dei protestanti, dall'anticlericalismo dei frammassoni e dei liberi pensatori che dominavano in Francia. I mezzi per combattere queste aggressioni sono semplici e pacifici: 1° diffondere ovunque buone letture, 2° far rivivere la pratica religiosa sostenendo sacerdoti e laici con la preghiera, 3° proteggere i costumi aiutando le famiglie e i giovani.

Il Vescovo di Troyes fa appello all'abbé Brisson, cappellano della Visitazione, per la direzione e l'animazione spirituale di questa importante associazione in tutta la sua diocesi. L'abbé comincia immediatamente e con grande entusiasmo ad organizzare la nuova associazione, e per essere più in conformità allo spirito e ai desideri del santo fondatore della Visitazione, domanda ed ottiene dal vescovo che allo scopo spirituale si aggiunga anche la preoccupazione dell'aiuto ai poveri. Per avere presto dei risultati positivi egli chiede la collaborazione delle dame della carità e qualche tempo dopo anche dei soci della San Vincenzo de' Paoli di Troyes.

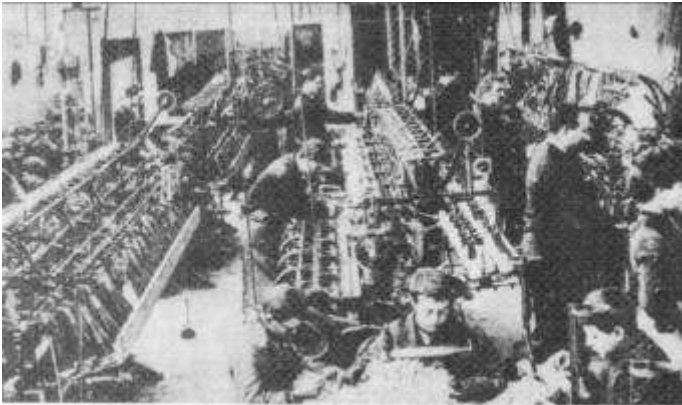
L'associazione comincia la sua attività il 19 marzo 1858, con una cerimonia solenne nella cappella della Visitazione. Sostenuto costantemente dalla spiritualità salesiana, l'abbé Brisson, con zelo traboccante compie un lavoro ammirevole sia per la formazione spirituale dei soci, sia con una presenza attiva nelle parrocchie più colpite dalla decristianizzazione, sia con azioni concrete verso i poveri. L'associazione, sotto la sua guida, conosce un grande sviluppo nella diocesi di Troyes. Ma questo lavoro assiduo non lo distoglie dal suo ministero alla Visitazione, che compie sempre con fedeltà ed attenzione, né dal dedicarsi alla sua passione per le scienze, la meccanica e l'astronomia.

Con questo impegno pastorale, anche i contatti con la Superiora del monastero, Madre Maria di Sales prendono un altro aspetto: l'abbé apprezza la religiosa per il suo senso pratico delle cose, per i suoi consigli equilibrati e per le sue qualità umane e spirituali; da parte sua la superiora stima il cappellano per la sua generosità, le sue capacità umane e le sue virtù spirituali.

L'Apostolo delle ragazze-operaie

Frequentando continuamente le persone semplici del popolo, l'abbé Brisson si rende conto del grave problema delle ragazze che lavorano nelle fabbriche dei tessuti. Esse sono più di trecento, venute dalla campagna per lavorare in città, per aiutare le loro famiglie, spesso numerose. Queste ragazze-operaie sono spesso lasciate sole, non soltanto davanti alle difficoltà materiali, ma più grave ancora davanti

ai tanti pericoli morali. Esse stesse chiedono che in città si crei un'opera simile a quella esistente per i ragazzi-operai, che usufruiscono dell'«Opera della Gioventù» fondata dall'abbé Tridon, destinata alle attività dei giovani, la domenica e i giorni festivi.



Apostolo delle ragazze operaie

Consigliato dalla Madre Maria de Sales e dopo aver avuto l'approvazione del vescovo diocesano, nel 1858 l'abbé Brisson, con l'aiuto delle dame dell'associazione, comincia a riunire un gruppo di ragazze-operaie, in un capannone affittato a basso costo in «rue des Terrasses» e al quale dà il nome di «Capannone delle rondinelle». Questa prima opera nella parrocchia centrale di Saint Jean conosce immediatamente un grande successo,

perché le giovani operaie, dopo il lavoro, si ritrovano in un luogo sicuro. Per due anni l'opera si estende e, sempre con l'aiuto delle dame dell'associazione, l'abbé arriva ad aprire, sempre a Troyes, altri tre luoghi di ritrovo per le giovani-operaie: a Saint Nicolas, à Saint Remy e a Saint Nizier. Infine, per sradicare il male dalle sue origini, come un vero apostolo del mondo operaio, l'abbé apre nel quartiere detto delle «Tauxelles» una scuola per le bambine povere del quartiere.

A riconoscenza del lavoro svolto come direttore e animatore dell'Associazione cattolica di San Francesco di Sales, il vescovo di Troyes nomina l'Abbé Brisson canonico onorario della cattedrale.

Le «case-famiglia» per le ragazze-operaie

La salute dell'Abbé è sempre fragile, ma il suo ardore nell'apostolato non gli permette dei veri momenti di riposo, per cui, ogni tanto, si sente obbligato a lasciare ogni attività e passare qualche periodo in una casa di riposo, o meglio, alla Certosa di Bosseville dove si sente a sua agio in quella solitudine impregnata di vita interiore. Rifocillato fisicamente e spiritualmente, l'abbé ritorna a Troyes, sempre pronto a nuove iniziative.

Riunire le ragazze-operaie per dei momenti di ricreazione nei giorni di riposo, è senza dubbio una cosa eccellente, ma non sufficiente per l'Abbé che si rende conto che molte ragazze non hanno un alloggio degno e spesso sono in balia di chiunque. Allora, attento ai segni dei tempi, pensa di realizzare per loro un centro dove risiedere, una vera casa famiglia, con dei laboratori. Parla di questo progetto alla Madre Chappuis e al suo vescovo; ambedue



Prima casa famiglia

trovano eccellente l'idea e lo incoraggiano a realizzarla.

Così, nel 1863, un'opera nuova comincia: la prima casa-famiglia con propri laboratori per le differenti fabbriche. Le giovani che vengono a Troyes per cercare lavoro, possono quindi essere accolte in una vera casa dove abitare e anche imparare il mestiere, prima di essere assunte nelle fabbriche. Per realizzare questa prima casa nel quartiere Saint Jean, l'Abbé acquista delle piccole vecchie costruzioni che fa demolire per sostituirle con un nuovo edificio, benedetto dal nuovo vescovo di Troyes Mons. Ravinet.

L'Abbé Brisson affida la direzione della casa a due dame benevole, poi, su consiglio del suo vescovo, nell'agosto del 1863, parte per Roma nella speranza di essere ricevuto dal Papa Pio IX. A Roma è accolto fraternamente ed ha la possibilità di avere una lunga udienza col Pontefice al quale espone realizzazioni, speranze e difficoltà. Il Papa lo incoraggia e gli dice: «Ci sono tante e tante grazie assieme alle sofferenze attuali che non bisogna perderne il merito». Pio IX benedice l'Abbé Brisson dicendo «habetis benedictiones et gratias primitivorum» vale a dire «a voi grazie e benedizioni degli iniziatori» (di quelli che hanno cominciato una grande missione, come gli apostoli). Queste parole del Papa impressionano l'Abbé, perché non è la prima volta che le sente e ogni volta trova in esse un rinnovato entusiasmo per il suo lavoro.

Al ritorno da Roma, col cuore pieno di grandi speranze, l'Abbé riceve la cattiva notizia che le due brave dame, a cui ha affidato la direzione della casa-famiglia, non sono all'altezza di questo compito in quanto litigano continuamente tra di loro.

L'abbé Brisson, dopo altre infruttuose esperienze, non trova a chi affidare la sua opera. Si rivolge allora alla Madre Maria de Sales, verso la quale ha una vera devozione, e le confida l'ultima sua speranza: quella di cercare delle buone collaboratrici tra le alunne che, nel passato, hanno frequentato l'educando della Visitazione. La Superiora trova eccellente l'idea del cappellano e la scelta cade su una signorina, Léonie Aviat, ex-alunna del pensionato, che entrambi hanno conosciuto e stimato per le sue qualità morali, intellettuali e spirituali. L'abbé presenta questo progetto al vescovo che si dichiara pienamente d'accordo.

L'Abbé Brisson forgia il suo carattere, affrontando con coraggio ogni difficoltà, adempiendo con entusiasmo e generosità a tutte le sue occupazioni, vedendo moltiplicarsi le opere sotto il patrocinio di San Francesco di Sales, sentendo su di sé la benevolenza del suo vescovo e quella del Santo Padre; non è più l'uomo dalla salute gracile, ma si rivela un ecclesiastico sicuro di sé, un vero organizzatore, un esempio costante che trascina gli altri, per dirla in breve, un vero "condottiero".

Mademoiselle Leonie Aviat

Per poter incontrare Léonie Aviat, che conosceva bene fin dai tempi quando, giovanissima, era entrata nell'educando della Visitazione, l'abbé Brisson si reca a Sézanne, cittadina della provincia della Marna, dove Léonie Aviat è nata il 16 settembre 1844, in una famiglia di piccoli commercianti, profondamente cristiani.

All'età di dieci anni, la fanciulla è affidata alle suore della Visitazione di Troyes perché possa essere ben formata non solo intellettualmente, ma anche moralmente e spiritualmente. Quando, a sedici anni, si prepara a lasciare definitivamente l'educandato, Léonie confida alla Superiora, la Buona Madre Chappuis, il suo intimo desiderio di ritornare nel monastero per diventare visitandina. La Buona Madre le consiglia di aspettare e far maturare la sua vocazione nella preghiera e nella meditazione.



La giovane Léonie-Francesca Aviat

Tornata in famiglia a Sézanne, i genitori formano la loro figlia alla vita adulta; la madre le insegna l'arte di diventare padrona di casa e il padre la inizia agli affari del commercio. Felici dei suoi progressi, progettano per lei un matrimonio vantaggioso. Léonie, che conserva in cuor suo il desiderio di servire Dio nella vita religiosa, per non contraddire la volontà dei genitori, domanda un po' di tempo per riflettere. Il padre non capisce questa esitazione, ma accetta. Nel frattempo, il commercio del padre attraversa un momento critico e il pretendente, con grande gioia di Léonie, non si fa più vivo. Ora la giovane si sente totalmente libera.

Giunto a Sézanne, l'abbé Brisson è accolto con gioia dalla giovane, ben felice di rivedere il suo confessore. Ella ascolta con molto interesse ciò che l'Abbé le narra sulla nascita delle opere a favore delle giovani operaie e sulla necessità di trovare qualcuno adatto a dirigerle. Alla proposta dell'Abbé, Léonie risponde positivamente ed accetta di andare a Troyes per rendersi conto personalmente delle necessità e provare ad occuparsi delle giovani operaie.

D'altra parte, ella conosce già il problema delle ragazze che, dalla campagna, giungono in città per lavorare nelle fabbriche. Un giorno, per necessità, aveva visitato, nella sua città natale, un laboratorio di occhiali dove lavoravano alcune giovani e subito si era sentita portata all'apostolato tra queste ragazze senza famiglia; non trovava però il modo per realizzare questo suo desiderio. Durante la conversazione con l'Abbé Brisson, Léonie ha la sensazione che si profili per lei la strada giusta per soddisfare il suo progetto di servire Dio tra queste giovani che lavorano per aiutare le famiglie, lontane da loro.

Léonie Aviat ha ventuno anni quando arriva a Troyes per aiutare l'Abbé Brisson nelle sue opere per la gioventù operaia. Arriva con una vecchia compagna di scuola, Lucie Canuet, come lei ex-alunna della Visitazione e come lei disposta ad offrire spontaneamente i suoi servizi per le giovani operaie. Da questa duplice decisione, qualche anno più tardi, nascerà la Congregazione delle Oblate di San Francesco di Sales.

L'opera delle ragazze-operaie, con la presenza e il lavoro delle due giovani animatrici, conosce un grande sviluppo e l'Abbé Brisson, vero apostolo della gioventù femminile operaia, si rende subito conto che, per mantenere in vita delle opere così importanti, bisogna pensare ad una congregazione che dovrà avere come carisma la bontà e la disponibilità dello spirito salesiano. Conoscendo il desiderio profondo delle

due giovani animatrici di consacrare la loro vita al Signore nel servizio del prossimo e rendendosi conto che il loro cuore è veramente disposto a darsi a Dio senza limiti, l'Abbé Brisson, con molta discrezione e delicatezza, confida loro i suoi progetti di vita religiosa.

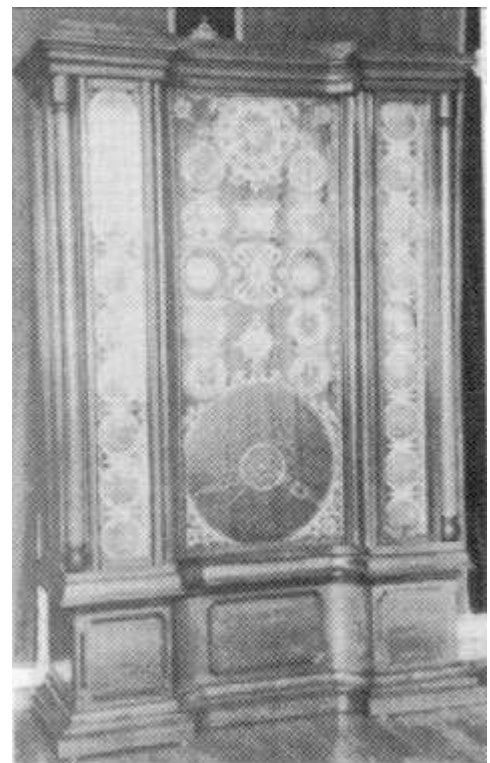
Dopo un periodo di esercizi spirituali, durante i quali la Buona Madre Maria di Sales le conduce ad offrirsi senza riserve a Gesù, Léonie Aviat e Lucie Canuet, il 18 aprile 1866, prendono dimora nella prima opera dell'Abbé, in rue des Terrasses, per vivere in comunità. Egli si reca spesso a trovare le coraggiose animatrici per dar loro i suoi consigli, per incoraggiarle nel loro difficile lavoro e soprattutto per formarle religiosamente secondo lo spirito di San Francesco di Sales.

Nonostante il suo apostolato dalle molteplici occupazioni, Luigi Brisson è un uomo animato da un profondo spirito di preghiera e di riflessione. Nel suo intimo non dimentica mai il suo incontro con Gesù che lo invita fermamente a realizzare l'opera desiderata dalla Buona Madre, ma non vede ancora il modo per concretizzarla. Egli si confida col Signore nella preghiera, nella meditazione e con numerosi colloqui spirituali con Gesù-Eucaristia.

L'abbé Brisson scienziato e inventore

Fin dall'infanzia Luigi Brisson è attratto dall'astronomia, dalle scienze e dalla meccanica. Ora, pur essendo coscienzioso nel compiere il suo lavoro di professore in seminario, nel collegio femminile e soprattutto nella sua missione di cappellano del monastero, non accantona questa sua passione, ma dedica tutto il suo tempo libero a tali studi.

Egli riflette spesso sul significato profondo dello stemma dei Certosini che aveva visto durante uno dei suoi soggiorni alla Certosa di Bosseville: «Una croce domina il mondo» con la scritta «stat Crux dum volvitur ordis» (mentre il mondo cambia la Croce rimane sempre la stessa). Meditando su questa immagine, l'Abbé, forte delle sue conoscenze astronomiche, concepisce l'idea di creare un meccanismo che riproduca il movimento dei corpi celesti. Questa idea lo obbliga ad un lungo lavoro di ricerca, che durerà decine d'anni, sull'alternanza del giorno e della notte, sulla velocità delle rotazioni terrestri, sulla luna e le maree, sul movimento delle stelle ecc. . A forza di calcoli minuziosi, di disegni e di esperimenti, arriva a creare un meccanismo capace di indicare tutti questi movimenti. Progetta allora di costruire, con materiali molto semplici, un orologio astronomico. Per realizzare questa sua opera egli sacrifica, per circa una ventina d'anni, tutti i suoi momenti di svago, non tanto per soddisfazione personale, quanto per riuscire a dimostrare



L'orologio astronomico

l'immensità e la perfezione della creazione, opera di Dio, proprio come l'aveva vista nella sua meditazione davanti a quello stemma dei Certosini: il Cristo è sempre lo stesso, mentre il mondo gira, cambia e passa.

L'Abbé inventore realizza tre orologi che si possono ammirare ancor oggi: il primo si trova nel monastero della Visitazione (dono alla Buona Madre), il secondo nella casa da lui abitata a Plancy e il terzo, il più importante, costruito nel 1860, che ancora oggi funziona perfettamente, nella Casa Madre delle Suore Oblate a Troyes.

Quest'ultima meraviglia astronomica è stata premiata nella grande esposizione delle opere artistiche e industriali nella città di Troyes nel 1860. Alle diverse e generose offerte di chi vuole acquistarlo, l'abbé Brisson risponde: «Il mio orologio è mia creatura... un padre non vende i propri figli». Ogni qualvolta gli capita di guardare questo suo orologio astronomico vede in lui il riassunto, in modo del tutto minuscolo, dell'opera grandiosa della creazione operata da Dio onnipotente.

Una eccellente testimonianza dell'epoca, sotto forma di lettera indirizzata al celebre musicista Ettore Berlioz, ci informa di quanto fosse apprezzato questo suo lavoro artistico: «Ho incontrato un uomo di spirito, è un Abbé, cappellano di un convento di suore. Mi ha mostrato due stupendi monumenti, usciti dalle sue mani, due orologi di cui il più complicato indica, su sessantatré quadranti, l'ora media di tutti i paesi, il tempo reale, il ciclo solare, il calendario, i giorni, le ore ecc. mi fermo senza dirti di più. Questo bravo Abbé ha fatto due orologi, di cui il primo soltanto per prova. Egli conosce la matematica come Pascal, la meccanica come Watt e ancor più... ha modestia e spirito» (Troyes, Giornale «la maitrise», 15 ottobre 1860).

La fondazione delle Oblate di San Francesco di Sales

L'abbé Brisson, davanti al progresso delle sue opere giovanili, grazie alla presenza e al lavoro delle due giovani animatrici, vede avvicinarsi il momento di fondare una congregazione femminile. Per questa egli non prepara nuove «costituzioni», ma si serve di quelle date da San Francesco di Sales a Santa Giovanna di Chantal e alle prime Visitandine nel 1610: preghiera, meditazione, recita del piccolo ufficio della Santa Vergine e visita ai poveri e agli ammalati. Per la vita spirituale delle nuove religiose, egli sceglie il «direttorio spirituale» che il Santo Fondatore compose per le Visitandine, completato poi da Santa Giovanna di Chantal. Le due postulanti Léonie e Lucie, pur essendo impegnate nel loro lavoro tra le giovani operaie, accolgono con gioia questa sicura formazione salesiana e scelgono subito un abito comune, molto semplice che desta rispetto.

Nonostante i momenti difficili, inevitabili all'inizio di ogni opera importante, le due responsabili della casa-famiglia hanno delle



Suor Léonie-Francesca Aviat

grandi soddisfazioni: da una parte la fiducia delle famiglie delle ragazze e dall'altra l'arrivo di persone che vengono a condividere la loro vita e il loro lavoro. Una grande gioia del cuore, accompagnata da vero stupore, si manifesta ancor più davanti a diversi favori eccezionali e umanamente inesplicabili, simili all'episodio biblico della vedova di Sarepta, e non soltanto per il cibo di una piccola famiglia, ma per tutte le giovani e le loro animatrici. Questi fatti reali le rassicurano della bontà della loro scelta e le confortano in questo lavoro difficile, ma benedetto da Dio.

Il 30 ottobre 1868, le due postulanti ricevono l'abito religioso dalle mani di Mons. Mermillod, vescovo di Ginevra, nella semplice cappella della prima opera per le operaie, in rue des Terrasses. Il vescovo impone a Léonie Aviat il nome di Suor Francesca di Sales e a Lucie Canuet quello di Suor Giovanna-Maria. L'Abbé Brisson accompagna le due giovani suore con i suoi incoraggiamenti e le sue istruzioni sulla vita religiosa. Suor Marie-Geneviève, umile conversa della Visitazione, è per loro un vero angelo custode che le sostiene con la preghiera, il buon esempio e i suoi consigli.

Al fine di riservare la casa di rue des Terrasses al solo noviziato, l'Abbé Brisson trasferisce, nel 1869, il centro per le giovani operaie in una proprietà da poco acquistata, nel quartiere dei Croncels. La casa di rue des Terrasses diventa così la Casa Madre della Congregazione delle suore Oblate. Essa è benedetta, l'8 settembre dello stesso anno, dal vescovo di Troyes mons. Ravinet.

La cerimonia della professione religiosa delle due novizie ha luogo l'11 ottobre 1872 nella cappella del centro delle Tauxelles. Suor Francesca di Sales-Aviat e Suor Giovanna-Maria Canuet pronunciano con emozione i loro primi voti, davanti a Mons. de Segur, vescovo di Parigi che presiede la celebrazione, durante la quale altre quattro giovani vestono l'abito religioso ed entrano in noviziato.

L'Abbé Brisson, silenzioso ed emozionato, ringrazia il Signore per la nascita della nuova Congregazione, le «Oblate di San Francesco di Sales»: solo Dio, per intercessione del Santo Patrono, gli ha permesso, nel 1858, di iniziare con pochi mezzi materiali e umani, ma con molta determinazione, l'opera delle ragazze-operaie ed è ancora Lui che ora gli dà la santa soddisfazione di coronare il suo molteplice apostolato con la fondazione di questa famiglia religiosa.

L'Abbé Brisson continua ad essere l'anima della nuova famiglia; è sempre presente per formare le prime religiose, per incoraggiarle e sostenerle con i suoi consigli. Sotto la sua direzione la nuova Congregazione si espande in modo incoraggiante e il lavoro delle Oblate vede un grande sviluppo tra le giovani operaie.

Una bella occasione di crescita si presenta alla giovane famiglia religiosa, nel 1872: la fusione con una piccola Congregazione di Parigi che ha come attività principale l'educazione cristiana delle bambine e ragazze orfane, la cui casa è molto vicina al secondo monastero della Visitazione di rue Vaugirard. Questa Congregazione, dopo la morte prematura di parecchie giovani religiose, non riesce più a continuare la sua opera di carità. La Buona Madre, che conosce bene questa



Stemma delle
Suore Oblate SFS

piccola, ma bella famiglia religiosa, le «Suore di Santa Maria di Loreto», approva e incoraggia la fusione e rassicura l'Abbé e le Suore Oblate sulla sua riuscita.

Di anno in anno la Congregazione delle Oblate si sviluppa tanto che la realtà sorpassa ogni previsione e ogni attesa. Le Oblate assumono immediatamente la direzione e l'animazione di tutte le opere create dall'Abbé Brisson per la gioventù operaia. Con il suo incoraggiamento, le suore ne aprono di nuove, tanto che, nel 1890, nella città di Troyes, nel territorio di diverse parrocchie, quali St. Jean, St. Nicolas, St. Remy, St. Nizier, S. te Sabine e S.te Madeleine, si contano già ben sei centri ricreativi, cinque case-famiglia per le ragazze operaie e sei scuole per le bambine povere.

Altre città di Francia chiedono ed ottengono la presenza delle Oblate ; Voiron, cittadina dell'Isère, per aprire, nel 1890, un centro ricreativo e un laboratorio per le ragazze ; Saulnaire, vicino a Belfort, nel 1896 per dirigere un orfanatrofio femminile e Grasse, nel sud-est della Francia, per iniziare e animare un centro e una casa-famiglia per le giovani operaie.

Anche all'estero, in questo stesso periodo, la Congregazione apre nuove case. Nel 1898 a Vienna, in Austria, per riordinare e animare un centro familiare per ragazze francesi che lavorano in quella capitale ; a Berna, in Svizzera, per una casa-famiglia per giovani operaie; a Soyhères, paese natale della Buona Madre, per aprire una scuola ed infine in Grecia, per dar vita ad un laboratorio nell'isola di Naxos.

Anche al di là delle frontiere europee è richiesta la presenza delle Oblate, come in Sud-Africa (Pella e Matyeskloof) e in Equador (Robamba e Zicalpa).

Nel 1897 le Oblate sono accolte anche in Italia e precisamente in Umbria, a Perugia, ultima dimora del Papa Urbano IV, originario di Troyes. Qui, alle Suore Oblate è affidata un'opera già esistente, per la protezione delle ragazze della classe operaia. La casa di Perugia diventerà una delle fondazioni tra le più care e le più conosciute della Congregazione, perché a causa dell'espulsione dalla Francia delle Congregazioni dedite all'insegnamento, la Casa Madre sarà qui trasferita ; inoltre, in questa casa vivrà i suoi ultimi anni di vita e morirà la santa Fondatrice, Léonie-Françoise de Sales-Aviat. Anche il Padre Brisson vi si soffermerà parecchie volte, come tappa importante ed affettuosa, durante i suoi viaggi verso Roma.

Il Collegio San Bernardo per i ragazzi

Dopo tutte queste esperienze positive e inaspettate, l'Abbé Brisson può finalmente occuparsi della famiglia sacerdotale che vivrà dello spirito di San Francesco di Sales, di cui gli parlava con insistenza, da parecchi anni, la Buona Madre Chappuis. Si confida allora con Mons. de Ségur e particolarmente con Mons. Mermillod ; entrambi lo incoraggiano a dare inizio a questa nuova opera salesiana. Mons. Mermillod lo consiglia allora di rivolgersi ai Benedettini di Einsiedeln per la stesura delle costituzioni e regole, estratte fedelmente, parola per parola, dalle opere di San Francesco di Sales. L'abbé Brisson ne parla pure al Vescovo di Troyes, ma Mons. Ravinet si dimostra esitante. Infatti, se egli ha acconsentito con grande benevolenza alla fondazione delle Oblate, lo ha fatto perché vedeva il grande bisogno di sviluppare le opere e le case-famiglia per le giovani operaie, mentre non vede la

necessità di una nuova Congregazione di sacerdoti. Però, dal momento che Mons. de Ségur e Mons. Mermillod, due prelati animati dallo spirito salesiano, sostengono l'iniziativa dell'abbé, Mons. Ravinet non si oppone e acconsente. Del resto, forse senza accorgersene, è proprio lui, il vescovo di Troyes, a fornire all'Abbé Brisson l'occasione provvidenziale per iniziare quest'opera sacerdotale, il cui progetto risale a San Francesco di Sales e che Santa Giovanna di Chantal ha ardentemente desiderato.

In questo stesso anno 1868, Mons. Ravinet si vede obbligato a chiudere l'unica scuola cattolica maschile della sua diocesi, fondata dall'abbé Fauvin nel 1859 col nome di Santo Stefano, per mancanza di alunni e di risorse umane e finanziarie. Consigliato dai canonici della cattedrale, il vescovo affida all'Abbé Brisson la missione di aprire un nuovo collegio. Questi risponde evangelicamente, come Francesco di



Collegio di San Bernardo

Sales al suo vescovo che gli affidava la missione nello Chablais : « Sulla tua parola getterò la rete » e accetta con il suo abituale entusiasmo perché vede, in questa nuova missione voluta dal vescovo, la possibilità di cominciare delle opere anche per i ragazzi e completare così il suo apostolato per la gioventù.

Mons. De Ségur di Parigi e Mons. Mermillod di Ginevra si felicitano con l'Abbé Brisson per l'inizio di questa nuova opera da loro tanto desiderata e lo incoraggiano, mentre la Madre Chappuis pone delle riserve ricordando che non è affatto l'insegnamento lo scopo principale della nuova famiglia sacerdotale, ma vivere e diffondere lo spirito di San Francesco di Sales. Però, viste le necessità della diocesi di Troyes, la Buona Madre dà il suo consenso, nella speranza di buoni frutti per la futura missione.

La nuova scuola è aperta in ottobre per l'anno scolastico 1868-1869, con degli inizi molto umili : soltanto quattro alunni e un giovane sacerdote, l'Abbé Giuliano Gilbert che insegnava nella vecchia scuola e che ha ceduto agli inviti pressanti dell'Abbé Brisson. Questo giovane sacerdote, di grande qualità di spirito, sarà il « primogenito » della famiglia salesiana degli Oblati, il primo tra coloro che accoglieranno l'invito del Padre Fondatore.

Per sistemare la nuova scuola, l'Abbé Brisson affitta una casetta poco lontano dalla sua abitazione, ma il rumore prodotto inevitabilmente dai ragazzi disturba il proprietario che abita al piano superiore. Sarà la casa dell'Abbé ad ospitare i piccoli studenti e mamma Savine, come mamma Margherita a Torino, prepara loro i pasti. Ben presto, e per due volte, bisogna cambiare di casa, perché gli alunni aumentano tanto che alla fine dell'anno scolastico se ne contano dieci.

Il grande problema per l'Abbé consiste ora nel trovare dei professori per il nuovo collegio. Consigliato in proposito dalla Buona Madre Chappuis, egli fa visita a diversi vescovi di Francia per chiedere loro di indicare delle persone atte all'insegnamento, di preferenza sacerdoti, ma senza escludere ausiliari laici o seminaristi.

Tra i diversi incontri, il più rilevante è quello con Mons. Claude Magnin, Vescovo di Annecy, la città di San Francesco de Sales. Prima d'incontrare il prelado, l'Abbé si reca nella chiesa della Visitazione per pregare davanti alle reliquie di San Francesco di Sales e di Santa Giovanna di Chantal. Entrando in chiesa, egli ha la sgradevole sorpresa di trovarla ingombra di impalcature e di macerie tanto da dover proteggere con grandi teloni, gli altari e le urne dei due santi. Vedendo inutile la possibilità di avvicinarsi al coro della chiesa, si accontenta di un piccolo angolo per potersi inginocchiare e pregare. Ad un tratto egli vede davanti a sé Santa Giovanna di Chantal che, radiosa, gli tende la mano e gli confida la sua grande soddisfazione per la fondazione degli Oblati. L'Abbé, sempre in ginocchio, osa domandare alla Santa il favore di trovare ad Annecy un direttore per il suo collegio. Terminata l'apparizione egli va verso il vescovado, con il cuore pieno di speranze e di una gioia ineffabile.



Abbé Brisson organizzatore

Questo episodio della vita del Padre Fondatore è stato rivelato dal padre Pernin, uno dei primi oblati, frutto di una confidenza dello stesso Padre Brisson.

L'Abbé è dunque ricevuto in udienza dal vescovo di Annecy, al quale domanda un sacerdote ben preparato come direttore della sua scuola di Troyes. Al rifiuto cortese, ma netto del prelado, l'Abbé non esita a mettersi in ginocchio davanti a lui e a supplicarlo, in nome di San Francesco di Sales. Il vescovo sorpreso e stupito per questo atto insolito, riflette in silenzio e poi decide di prestargli, per un tempo determinato, l'abbé Broccard, direttore del seminario minore, attualmente in riposo, con la raccomandazione di non farlo stancare.

All'inizio del nuovo anno scolastico 1869-1870, per poter dare alla sua scuola una dimora più stabile, l'Abbé Brisson ha l'audacia di acquistare una grande proprietà chiamata «ma campagne (la mia campagna)», un fabbricato circondato da un grande terreno, in un posto tranquillo, che chiama «Collegio San Bernardo». A coloro che, per paura di un fallimento finanziario, gli consigliano molta prudenza e gli chiedono su chi pensa di contare per far fronte ad una spesa così importante, l'Abbé risponde con tutta semplicità, alla maniera di don Bosco : «Sulla Provvidenza». Affinché questo nuovo collegio sia il modello di tutte le sue opere, disegna lui stesso il progetto dell'edificio secondo i suoi gusti : grande, spazioso e ben arieggiato.

Grazie alla nuova scuola, a poco a poco si forma una comunità composta di sacerdoti e di laici che s'impegnano con grande generosità e vedono ricompensato il loro lavoro, sia dal numero sempre crescente degli alunni, sia dall'arrivo di altri sacerdoti e seminaristi come nuovi professori e collaboratori del collegio.

Il Fondatore, «pastore attivo» e grande organizzatore

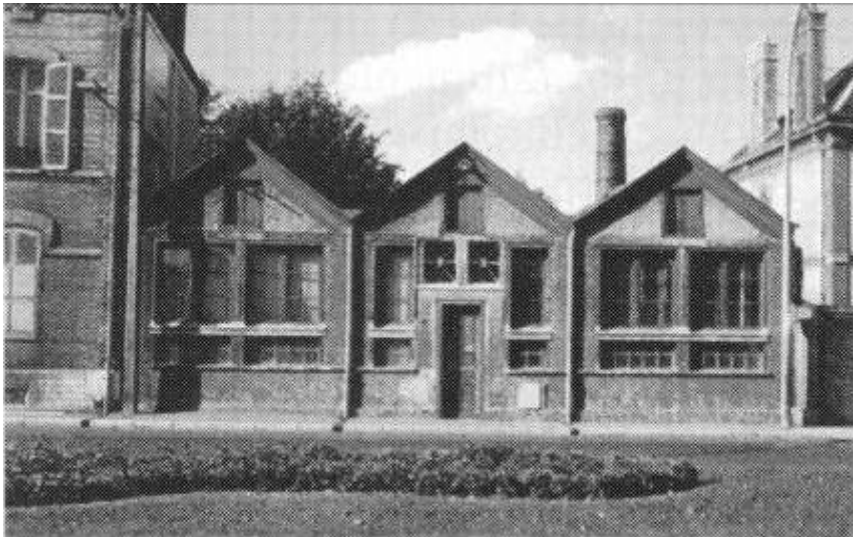
L'abbé Brisson non è soltanto l'iniziatore di numerose opere sociali nella diocesi di Troyes, ma ne è anche, sin dall'inizio, l'organizzatore fino nei minimi dettagli.

Quando comincia a riunire, ogni domenica, le giovani operaie perché si ritrovino tra di loro in tutta sicurezza, l'Abbé passa da un gruppo all'altro per salutarle, incoraggiarle e soprattutto, con grande tatto, per parlare loro di Dio.

Quando apre le case-famiglia per le stesse operaie, come un buon pastore, va a visitarle spesso, s'informa dei problemi inerenti alla vita comune e porta loro il suo consiglio, perché per esperienza sa bene quanto sia facile, per i giovani, cedere davanti alle difficoltà. Parla con le ragazze dei problemi della vita, dà loro il suo parere di adulto e di sacerdote e si può affermare con certezza che egli si interessa a ciascuna di loro, non soltanto dal punto di vista materiale, ma anche morale e soprattutto spirituale. Non ricusa mai di dar loro, nei momenti propizi, lezioni di catechismo.

Uomo di grandi capacità, l'abbé Brisson è presente nelle sue opere ogni qualvolta si devono intraprendere nuovi lavori e non esita a dare i suoi consigli ai muratori, ai fabbri, ai falegnami e agli altri artigiani.

Per evitare spese inutili nelle case fondate a Troyes, egli centralizza le soluzioni



Prima scuola elementare femminile

e grazie al proprio talento inventa alcuni macchinari affinché tutto funzioni bene e rapidamente, senza bisogno di molta mano d'opera e quindi di fondi.

Al collegio san Bernardo installa la cucina centrale e il panificio con una impastatrice meccanica da lui creata e infine costruisce un ingegnoso mezzo di trasporto per fornire di cibo, ogni giorno, le differenti case delle sue opere.

A Saint Jean organizza un laboratorio per confezionare le divise per gli alunni dei collegi e alle Tauxelles sistema la lavanderia centrale che funziona con una « mano meccanica », anche questa di sua invenzione.

Infine, alle Tuilleries St.Parres riesce a mettere in atto una fattoria-modello con mucche, maiali, pollame e anche un orto ben lavorato.

In tutta questa organizzazione, l'Abbé non cerca assolutamente una vanagloria personale, al contrario egli dà a tutto un senso spirituale: «Dobbiamo servirci delle cose materiali come mezzo per unirvi a Dio, perché tutto questo viene da Dio».

Di questo periodo di grande entusiasmo e del lavoro senza posa dell'Abbé Brisson, abbiamo questa testimonianza di una giovane, che diverrà in seguito religiosa oblata: «Ci si domandava come questa intelligenza che sfiorava il genio, che si muoveva senza difficoltà tra i misteri delle scienze naturali e viveva del mistero ben più sublime della scienza di Dio, poteva interessarsi in quel modo alle questioni più umili e risolverle con tanta competenza».

Gli Oblati di San Francesco di Sales

Fin dall'inizio della fondazione del Collegio San Bernardo, l'Abbé Brisson frequenta la comunità dei professori formata da sacerdoti, seminaristi e laici. Anche se condivide con loro esperienze, successi e difficoltà, non svela loro ancora il suo grande progetto di formare una Congregazione nello spirito del santo Dottore di Ginevra, ma con la sua parola e il suo esempio prepara gli animi dei suoi collaboratori verso la vita religiosa.

All'inizio del 1871, con l'accordo del suo vescovo, egli prende il titolo di Superiore e insieme all'Abbé Gilbert e ad altri tre professori ausiliari, inizia a vivere secondo le costituzioni rivedute e perfezionate da lui stesso sotto la guida di mons. Ravinet. L'anno successivo il vescovo approva la vita comunitaria del piccolo gruppo ed è soltanto il 12 ottobre 1873 che egli presiede la cerimonia di entrata in noviziato dei sacerdoti Brisson, Gilbert, Jacob, Rollin, Lambert e del signor Gosperin, incoraggiandoli paternamente a perseverare. In quel giorno è nata la Congregazione degli Oblati di San Francesco di Sales. Il Padre Brisson è nominato superiore e il padre Jacob maestro dei novizi. Se tutti insieme i novizi prendono



P. Brisson fondatore

conoscenza delle costituzioni della Congregazione, la loro formazione di futuri religiosi oblati è assicurata in modo rigoroso dal superiore e dal padre-maestro. Il padre Jacob dà loro una istruzione ogni domenica e il padre Brisson tiene per loro una conferenza ogni giovedì, approfittando, però, di ogni occasione per completare la loro formazione, con interventi, omelie o semplici conversazioni. Egli ha a cuore soprattutto di offrire loro la guida più sicura, il « Direttorio spirituale per le azioni della giornata » che San Francesco di Sales aveva dato alle Visitandine e da lui adattato alla vita e al ministero sacerdotale. Per mantenersi sempre in presenza di Dio e compiere con zelo e amore le varie azioni della giornata per il bene della chiesa e per la propria salvezza, egli raccomanda ad ogni oblato, con ripetuta insistenza, di essere fedeli nell'esercizio della « direzione d'intenzione ».



Stemma degli Oblati SFS

Una seconda ammissione al noviziato di altri quattro sacerdoti, Lambey, Rolland, Perrot et Delaage, ha luogo l'11 ottobre 1874, presieduta ancora dal vescovo, mons Ravinet, che incoraggia i nuovi novizi con queste parole : «Dalla loro culla tutti gli ordini religiosi hanno vissuto i loro più bei giorni di fervore e proprio il loro inizio ha dato alla Chiesa parecchi Santi. Conformate la vostra vita alle regole scritte dal vostro Fondatore».

Padre Brisson ha saputo scegliere veramente bene i suoi primi collaboratori, diventati poi i primi Oblati : ognuno di loro ha avuto un grande ruolo nello sviluppo della Congregazione.

Il Padre Brisson e la Santa Sede

A Pasqua del 1875, Mons. Ravinet che spera, prima di morire, di poter vedere l'approvazione delle costituzioni degli Oblati, consiglia al Padre Brisson di fare una visita alla Santa Sede.

Padre Brisson, fin dalla sua infanzia, ha sempre avuto una vera devozione verso la Santa Sede, vedendovi il punto di riferimento della fede e il centro della religione cattolica. Dai genitori ha imparato ad essere sempre attento ad ogni decisione e ad ogni desiderio del Santo Padre. Ancora seminarista, egli domanda al suo Vescovo il permesso di recitare il «breviario romano» ; il vescovo acconsente, consigliandogli di non divulgare questo permesso per non offendere le sensibilità gallicane di una buona parte del clero diocesano. Nonostante la prudenza voluta dal suo superiore, il suo esempio è seguito da altri seminaristi e dai giovani sacerdoti.

Il giovane Abbé prova una immensa gioia spirituale quando l'8 dicembre 1854, il Papa Pio IX proclama il dogma dell'Immacolata Concezione. Con una celebrazione di ringraziamento nella cappella della Visitazione, egli rinnova il suo sincero affetto al Pastore della Chiesa Universale e il suo amore filiale verso la Vergine Maria.

Inoltre egli segue con molto interesse i lavori del Concilio Vaticano Primo inaugurato nel 1870 a Roma dal Papa Pio IX. Quando lo stesso Pontefice proclama il dogma dell'infallibilità del Sommo Pontefice, sull'esempio di San Francesco di Sales e sentendosi un figlio obbediente alla Santa Chiesa, gode nel suo cuore per questa definizione e ne diventa suo difensore. Infine condivide il timore del mondo cattolico per la persona del Santo Padre, al momento della presa di Roma da parte dell'esercito italiano, dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

Il Padre Brisson, accompagnato dal giovane Padre Lambey, arriva dunque a Roma per chiedere l'approvazione delle costituzioni degli Oblati e riesce ad avere udienza l'11 aprile 1875. Il Papa Pio IX, che conosceva già il Padre Brisson, accoglie con grande bontà i due religiosi, s'informa delle attività della nuova Congregazione e consiglia loro la pazienza, perché l'approvazione delle costituzioni di una famiglia religiosa è una decisione importante e ci vuole tempo. «Ah! I Francesi, hanno sempre fretta !» Ma in realtà la richiesta fatta al Santo Padre ha successo, e infatti, prima di Natale, precisamente il 21 dicembre, il Papa firma il «decretum laudis», documento d'incoraggiamento e di approvazione provvisoria.

Al ritorno a Troyes il Padre Brisson, col cuore traboccante di gioia, va a visitare Mons. Ravinet, che, pur essendo ammalato, ascolta con grande attenzione le parole del religioso. Tre mesi più tardi il Prelato presenta le sue dimissioni da vescovo di Troyes. Gli succede, come nuovo pastore della Diocesi, Mgr. Pierre-Marie Cortet, vicario generale di Nevers.

Le predizioni della «Buona Madre»

Durante l'estate dello stesso anno, la salute della Madre Maria di Sales Chappuis, superiora della Visitazione, deperisce lentamente. Assistita amorevolmente dalle suore del monastero, visitata spesso dalle suore Oblate, la malata gode dell'assistenza spirituale del Padre Brisson e degli Oblati. In agosto riceve il sacramento dell'estrema unzione, ma ella rassicura i presenti che non partirà subito, ma ben più tardi.

Un giorno, Padre Brisson va trovare l'ammalata in presenza della visitandina infermiera ; la Buona Madre fa segno al Padre Brisson che si china verso di lei. La malata gli parla sottovoce per farsi capire soltanto da lui. Durante la loro lunga conversazione, la suora infermiera s'accorge che il viso del padre cappellano cambia di colore, diventa livido come se dovesse sopportare un gran dolore o una emozione violenta. Poi il padre esce per una mezz'ora circa, come preso da un grande sgomento e quando ritorna presso la Buona Madre, ella gli mormora qualche parola che sembra rassicurarlo. Che cosa la Buona Madre ha confidato al Padre Brisson? Egli non lo svela a nessuno ; soltanto molti anni più tardi lo dirà ai confratelli. La Buona Madre gli ha predetto lunghi momenti di dure prove: critiche, contraddizioni, insinuazioni malevoli, attacchi contro le sue opere, contro i suoi familiari e perfino la sua espulsione dalla Visitazione. La Madre gli ha chiesto di non abbandonare mai la comunità della Visitazione, di restare sereno davanti a tutte queste difficoltà, perchè ella stessa lo aiuterà a superarle.

La Buona Madre Maria di Sales Chappuis, dopo una vita favorita di grazie divine, lascia questo mondo il 7 ottobre 1875, felice di aver realizzato lo scopo di tutta la sua vita: la nascita della famiglia sacerdotale secondo lo spirito del suo Santo Fondatore, Francesco di Sales.

Padre Brisson ha parlato spesso della Buona Madre come l'ispiratrice delle Oblate e degli Oblati di San Francesco di Sales e per umiltà non ha mai voluto attribuirsi il titolo di fondatore di queste due Congregazioni salesiane, alle quali, però, lui solo aveva veramente dato vita. Riconoscente dell'appoggio da lui dato, per queste fondazioni, il Padre ha voluto presentare come fondatore Mons. Mermillod, vescovo di Ginevra, sede vescovile di San Francesco di Sales. Ma il prelado, in una lettera dell'agosto 1869, scrive a Padre Brisson : «Coltivate con sollecitudine e con la vostra esperienza, le vostre fondazioni». Da allora, nei suoi trattenimenti e nelle sue esortazioni alle religiose e ai religiosi, il Padre non rivendicherà mai per sè il titolo di fondatore, attribuendolo a San Francesco di Sales che chiamerà sempre «nostro Fondatore».

Il «Decretum laudis» della Santa Sede e l'inizio delle difficoltà

Il nuovo vescovo, Mons. Cortet, uomo intelligente, dal buon cuore, ma autoritario e suscettibile, si mostra benevolo verso il Padre Brisson e le sue fondazioni. Il Padre vede nel nuovo Pastore la stessa bontà e la stessa attenzione dei suoi predecessori, Mons.Coeur e Mons.Ravinet. Mons.Cortet ha una grande fiducia nel Padre Brisson e lo sceglie come suo confessore. Ed è il vescovo stesso che porta

il «decretum laudis» alla comunità, sottolineando però «la piena e intera dipendenza dei membri della comunità dall'autorità episcopale e che la nomina dei direttori e degli insegnanti delle scuole già esistenti e di quelle future è riservata al vescovo». Mons. Cortet appartiene a quella categoria di vescovi francesi che, con un rimasuglio di gallicanesimo, considerano questo decreto della Santa Sede come un semplice incoraggiamento fatto alle Congregazioni nascenti e non come un'approvazione preliminare in vista dell'approvazione definitiva delle loro costituzioni.



Pio IX

Nonostante questa posizione autoritaria del vescovo, una buona armonia regna tra il vescovado e la Congregazione, soprattutto perché gli Oblati non vedono nelle parole del vescovo una reale difficoltà per lo sviluppo delle loro opere.

Con l'arrivo del «Decretum Laudis», il Padre Brisson pensa che sia giunto il momento di pronunciare i voti religiosi ed è proprio Mons. Cortet che, nella cappella del suo palazzo vescovile, con una cerimonia semplice, ma religiosamente sentita, riceve, il 27 agosto 1876, la professione religiosa di Padre Brisson e degli altri novizi, alla presenza di Suor Francesca di Sales Aviat e di un gruppo di religiose Oblate.

Dopo la professione religiosa dei primi oblato, il vescovo chiede che sia istituito il consiglio di comunità. Padre Brisson obbedisce al desiderio del Vescovo e crea, allo stesso tempo, le differenti cariche, secondo le costituzioni, per il buon funzionamento della nuova Congregazione.

In occasione della sua prima visita pastorale al collegio San Bernardo nel dicembre 1877, il vescovo, dopo aver incontrato personalmente i padri, gli ausiliari e gli alunni, soddisfatto di vedere il buon funzionamento dell'opera, la qualità della vita religiosa e soprattutto l'assenza di debiti, nomina il padre Brisson vicario generale onorario della Diocesi.

Disgraziatamente il clima armonioso di reciproco grande accordo tra la diocesi e la Congregazione si deteriora rapidamente per motivi quasi banali e si trasforma in vera persecuzione per il fondatore e per i membri delle due Congregazioni.

Inizio delle difficoltà tra la Diocesi e la Congregazione

Il primo motivo di disaccordo si presenta quando la superiora della Visitazione, secondo una vecchia tradizione, invia ai differenti monasteri dell'Ordine la biografia della Madre Maria di Sales Chappuis, subito dopo la sua morte. E' questo un atto privato, interno alla Visitazione, ma il vescovo se ne risente, in quanto nessuno ha chiesto la sua autorizzazione per la pubblicazione e ne ritiene responsabile il padre cappellano.

Il secondo motivo si presenta quando il Padre accetta la direzione della scuola a Saint Ouen nella diocesi di Parigi. Dal 1875 gli Oblati, con molti sacrifici e con l'aiuto di benefattori, hanno aperto una scuola a Mâcon en Seine et Loire. Il Cardinal Guilbert, Arcivescovo di Parigi, richiede la presenza degli Oblati anche nella sua

diocesi, con la missione specifica di dirigere e animare la scuola di Sant'Anna a St.Ouen. Anche se la spesa del fabbricato è troppo pesante per le risorse della Congregazione e se la situazione morale del collegio è difficile, il padre Fondatore, dopo aver pregato, meditato e consultato i suoi confratelli, nel maggio del 1878, firma l'accordo di accettazione, in vista del bene dei giovani del collegio. Egli si ricorda allora della profezia fatta, trentasei anni prima dalla Buona Madre a Parigi, nel convento di Via Vaugirard, a proposito di questa fondazione. Con l'arrivo dei primi padri Oblati, il collegio Sant'Anna ha un nuovo sviluppo e un grande avvenire, nonostante il necessario allontanamento di certi elementi che non volevano in nessun modo rinunciare alle vecchie cattive abitudini. Per il vescovo di Troyes questa fondazione non doveva aver luogo, perché egli non aveva dato il suo benestare.

Il terzo motivo è molto più serio ed ha un nome: l'affare della Signora Boursetty. Questa signora pia e agiata, aveva avuto un matrimonio infelice; rimasta sola, aveva fondato e diretto a Troyes, finché le forze glielo avevano permesso, un orfanotrofio per ragazze. Con il peso degli anni e della malattia, si vede nell'impossibilità di continuare questo servizio e allora cerca delle persone capaci di dirigere la sua «casa Sant'Anna». Dopo diversi tentativi infruttuosi, tra i quali quello di una famiglia religiosa, vedendo a Troyes il successo delle opere fondate e dirette dal Padre Brisson, ella gli propone l'affidamento dell'orfanotrofio con il supporto delle suore Oblate. Con l'approvazione dei suoi confratelli e delle Oblate, nel 1878, il Padre firma un accordo con la signora Boursetty, impegnandosi a continuare, per quindici anni, l'attività della «casa Sant'Anna» che ospita trentasette ragazze, con la collaborazione delle suore Oblate e l'aiuto spirituale di un padre oblato. Nel suo testamento la signora Boursetty lascia tutti i suoi beni al Padre Brisson che garantisce la continuazione dell'opera voluta dalla donatrice. Inoltre la signora gli fa dono di una grossa somma di denaro, come riserva per assicurare il presente e il futuro della sua opera. Il padre Brisson accetta così la responsabilità finanziaria di questa opera. Qualche anno più tardi, pur essendo soddisfatta della direzione e dell'animazione del suo orfanotrofio, istigata da qualche ecclesiastico ostile al Padre Brisson, la signora, gravemente ammalata, redige un nuovo testamento, lasciando tutti i suoi beni, già promessi al Padre Brisson, al Vescovo di Troyes. Al momento della morte della signora Boursetty, la curia vescovile, presentando l'ultimo testamento della donatrice, reclama tutti i suoi beni.

Un ultimo motivo d'irritazione del vescovo è causato dall'accoglienza fatta dal Padre Brisson ad un giovane di Troyes che, pur essendo un ragazzo di buona famiglia e di costumi esemplari, durante il servizio militare si era dato ad una vita dissoluta. Tornato in città, grazie ai consigli e all'aiuto spirituale del buon Padre, il giovane trova la forza e il coraggio di ritornare ad una vita esemplare. Per il vescovo tutto questo è motivo di scandalo pubblico, mentre il giovane, aiutato dalla bontà e dall'incoraggiamento del Padre Brisson, consacrerà la sua vita a Dio, diventando un buon sacerdote e un eccellente religioso della Compagnia di Gesù.

La gelosia ostile dei membri della curia vescovile

Sfortunatamente il Vescovo di Troyes, che tiene molto alla sua autorità e al suo prestigio personale, è istigato dai suoi segretari e mal consigliato da collaboratori accondiscendenti, gelosi del successo delle opere del Padre Brisson. Tra gli informatori del vescovo c'è qualche prete diocesano, i due vicari generali, alcuni membri ausiliari del collegio, licenziati dal direttore del San Bernardo per indisciplina ed anche una ex-suora oblata, indispettita per non essere riuscita a vivere la vita comunitaria. Con i loro consigli perversi, questi cattivi collaboratori rendono il Vescovo



Mons. Pierre Cortet

facilmente irritabile. Facendogli osservare che la diocesi è povera di vocazioni sacerdotali, si vantano di trovare una facile soluzione a questo grave problema e sollecitano l'autorità episcopale a mantenere la Congregazione degli Oblati sotto il suo dominio per poter disporre immediatamente di numerosi sacerdoti per la diocesi; in questo modo si elimina anche ogni opposizione da parte del fondatore.

Da questo momento, difficoltà di vario genere si moltiplicano per gli Oblati e per il loro superiore; tutto quello che egli intraprende è operazione sospetta agli occhi del vescovo e dei suoi consiglieri. Per fortuna il Padre, che sotto le apparenze dolci e amabili possiede un carattere paziente ma energico, per amore della giustizia e della verità, difende con tutte le sue forze i suoi confratelli e le Congregazioni da lui fondate per obbedienza alla divina volontà.

Nell'anno 1879, in occasione delle prime sacre ordinazioni, Mons Cortet è ben disposto a conferire gli ordini sacri ai religiosi Oblati, ma non agli ausiliari del collegio, vale a dire ai seminaristi che insegnano come professori, a meno che essi non presentino un documento di «escardinazione» dalla loro diocesi d'origine. Tale decisione vescovile sembra veramente troppo arbitraria, perché i seminaristi sono nel collegio soltanto per rendere servizio e non per farsi religiosi Oblati e una volta finito il loro contratto, tornano nelle loro rispettive diocesi. Da notare pure che il Vescovo si intromette negli affari interni della Congregazione esigendo più severità nell'ammettere nuovi soggetti al noviziato.

Dal punto di vista politico, i tempi non sono tra i migliori per la Chiesa francese. In questo stesso anno viene eletto Presidente della Repubblica Francese Mr. Grevy, noto libero massone e Jules Ferry, capofila della lotta antireligiosa, diventa ministro della pubblica istruzione. Una legge contro le Congregazioni dedite all'insegnamento annuncia una vera persecuzione. I Vescovi allora, per salvare le scuole e impedire la dispersione delle Congregazioni, consigliano ai religiosi di farsi passare per preti secolari della diocesi dove insegnano, aspettando pazientemente che la bufera si calmi. Molti vescovi di Francia agiscono in questa maniera e mons. Cortet non soltanto è perfettamente d'accordo, ma in cuor suo vede un mezzo facile per diventare il solo «padrone» degli Oblati. Il Governo francese accetta la testimonianza del vescovo e, lascia tranquilli gli Oblati insegnanti. Il Fondatore, per riconoscenza, scrive una lettera di ringraziamento al vescovo, vedendo salva, almeno

per il momento, la sua Congregazione. Il Vescovo in persona viene ad annunciare ad ogni oblato questa decisione, perché nel suo intimo questa non è una adesione esterna e provvisoria, ma totale e definitiva.

Nel febbraio 1880, in occasione della seconda visita pastorale al Collegio San Bernardo, davanti a tutta la comunità religiosa riunita nelle cappella, il vescovo afferma di avere lui solo il potere di decidere le cariche e le missioni dei padri e dichiara che il fondatore e superiore generale non ha alcuna autorità al di fuori del collegio. Assicura pure di non essere contrario allo sviluppo della Congregazione, anche al di fuori della diocesi di Troyes, purché sia lui a designare i superiori e i padri per le nuove fondazioni. Al Padre Brisson che, con rispetto, prudenza e molto tatto gli fa notare che la Congregazione ha le sue proprie Costituzioni, che è stata riconosciuta da Roma con il « Decretum laudis » e dunque dipende dal Papa, il vescovo, in collera risponde : « Poiché vi mostrate ribelli alla mia autorità, vi interdico tutti », togliendo loro la facoltà di esercitare il ministero sacerdotale nel territorio della sua diocesi. Un padre domanda allora : « E la messa ? » Dopo un istante di riflessione il vescovo risponde : « La messa... la potete dire ». Il giorno dopo il Padre Brisson scrive al vescovo una lettera umile e sincera domandando scusa al presule a nome di tutti i religiosi e assicurando che l'osservazione non voleva in nessun modo disconoscere la sua autorità, ma confermare la fedeltà alla loro vocazione religiosa. Invece il Padre Seguin che conosceva perfettamente il carattere di mons. Cortet, essendo stato per diversi anni suo segretario personale e che aveva scelto la vita religiosa tra gli Oblati, gli scrive una lettera abbastanza severa ove dice tra l'altro : « In un simile momento ove la Chiesa è in lutto a causa delle leggi Ferry, una Congregazione nascente è colpita da un vescovo... Se noi dobbiamo perire, che sia per mano di un carnefice e non... ». Il vescovo allora acconsente che ogni religioso Oblato si presenti a lui per essere reintegrato nel ministero.

La relazione triennale alla Santa Sede

L'anno successivo, una nuova difficoltà oscura i rapporti tra il vescovado e la Congregazione a causa della relazione triennale che il superiore degli Oblati è tenuto ad inviare alla Congregazione dei religiosi a Roma. Il vescovo chiede che tale relazione, preparata dai superiori della Congregazione, prima di essere inviata a Roma, gli venga sottoposta per essere da lui approvata o respinta. Il Padre Brisson che non si fida troppo della richiesta del vescovo, chiede consiglio al Nunzio di Parigi che gli suggerisce di mettersi in contatto direttamente con la Santa Sede.

Il Fondatore quindi, accompagnato dal giovane padre oblato Jean Deshaies, alla fine d'ottobre parte per Roma, facendo una tappa a Torino per incontrare Don Bosco, per il quale nutre affetto e ammirazione per il suo spirito salesiano e per le grandi opere da lui realizzate non soltanto in Italia, ma nelle diverse parti del mondo. Inoltre desidera incontrarlo anche per chiedere il suo consiglio e soprattutto la sua benedizione per le sue opere. Don Bosco accoglie molto fraternamente i due Oblati e quando il Padre Brisson gli narra delle difficoltà con il suo vescovo, Don Bosco sorride e facendo cenno col capo gli dice « Oh ! Conosco queste cose ! Anch'io le conosco bene! ». Il Padre Brisson chiede anche un consiglio sulla questione della relazione

triennale della Congregazione e l'imposizione del vescovo di Troyes; Don Bosco gli consiglia di portare di persona a Roma la sua relazione e di presentarla al vescovo soltanto al suo ritorno da Roma.

Giunti nella città eterna, su consiglio del superiore del seminario francese, i due padri incontrano il cardinal Simeoni, al quale il Padre, per avere un'approvazione più rapida, chiede che la Congregazione degli Oblati dipenda da « Propaganda Fide », assumendo la connotazione di Congregazione missionaria. Al padre Brisson viene proposta immediatamente la scelta di una tra queste tre missioni: il Piccolo Namaqualand in Sud-Africa, il Sudan, l'Islanda. Egli sceglie la più grande che è anche la più povera: l'Africa del Sud.

In novembre, ai due padri viene concessa udienza e il Papa Leone XIII si informa con interesse sulla storia della fondazione della Congregazione e sull'andamento delle diverse opere. Il Santo Padre conclude con queste parole: « Voi andrete ovunque nel mondo... Dalla Francia mi arrivano ben tristi notizie, anche se è sempre la figlia primogenita della Chiesa! Continuate, andate avanti, lavorate senza aver paura di sacrificarvi per la salvezza delle anime. Il Papa e la Chiesa sono con voi ».

Le parole confortanti del Santo Padre non cancellano le dure prove che sembrano non voler affatto cessare. Infatti, Mons. Cortet reclama la relazione triennale, firmata dai membri del Consiglio e presentata dal Padre Brisson alla Santa Sede. Il vescovo, dopo aver letto il documento, lo invia nuovamente a Roma, aggiungendovi sei pagine di commento personale nel quale demolisce, punto per punto, la relazione degli Oblati. Per compiere questo lavoro, il presule si serve delle dicerie di qualche religioso che non ha perseverato in Congregazione e di qualche ausiliario licenziato dal superiore per il cattivo esempio dato agli alunni. In ogni modo le spiegazioni del Vescovo di Troyes sono così dure ed arbitrarie, che destano qualche sospetto e sono accolte con molta prudenza dalle autorità romane.

Queste frizioni tra la Curia vescovile e la Congregazione, che persistono per una decina d'anni, sono pagate a duro prezzo dal Padre Brisson che, nel 1882, è privato dal vescovo di Troyes di tutte le cariche e di tutte le onorificenze a lui concesse dalla Diocesi, tra cui il titolo di Vicario Generale onorario, la direzione dell'Associazione cattolica di San Francesco di Sales ove si è rivelato, per la sua umiltà, la sua bontà e la sua intelligenza, un vero apostolo della gioventù operaia, ben prima dell'enciclica « Rerum novarum » (1891) del Papa Leone XIII. Ma ciò che più addolora il Fondatore è l'essere privato del ministero a lui più caro, quello di cappellano della Visitazione, esercitato con tanta fedeltà e con affettuosa dedizione. Lasciare questo luogo delle sue più grandi gioie spirituali, dopo 43 anni di presenza e di attività religiosa tra le monache e le giovani pensionanti, costituisce, per lui, il più grande dispiacere della sua vita, come se la terra gli venisse a mancare sotto i piedi.

Davanti a tanta ferocia ecclesiastica, il Padre Brisson, addolorato, ma non prostrato, con umiltà e serenità, obbedisce alle dure imposizioni del Vescovo. La gente del posto si stupisce e chiacchera di questo cambiamento così duro e repentino nei confronti di un sacerdote conosciuto e apprezzato, anche tra i non cattolici, per il suo enorme lavoro tra i giovani, compiuto con grande competenza e benevolenza. A causa di queste reazioni dei fedeli di Troyes, il vescovo, per evitare critiche al suo

operato, si mostra ancora più perverso ; servendosi di certi collaboratori poco onesti, fa circolare dei sospetti sulla persona del religioso: di ordine finanziario riguardo le numerose opere che egli dirige, e di ordine morale per ciò che concerne la direzione spirituale delle anime.

Il Padre Fondatore sa bene che il Vescovo è intenzionato a distruggere tutte le sue opere; è ben informato della campagna diffamatoria riguardo la sua persona e che il presule approfitta di ogni occasione per calunniarlo davanti agli altri vescovi di Francia e presso la Santa Sede, ma non si perde d'animo. Al contrario ha la ferma convinzione che sia suo dovere difendere il suo onore d'uomo e di sacerdote e, soprattutto, difendere i suoi confratelli e le loro opere. Lo fa senza spavalderia, ma con un coraggio e una tenacia degna dei grandi fondatori. Vivendo un lungo venerdì santo e portando una così pesante croce, egli mantiene in sé la serenità di colui che lavora per completare la sua missione, con la certezza di aiutare spiritualmente e materialmente, con la sofferenza e la preghiera, i suoi fratelli più esposti, come pure i suoi avversari.

D'altra parte Mons.Cortet autore principale della diffamazione del Padre Brisson, non è l'uomo di Dio e il difensore della Chiesa, come pretende di essere: esiste infatti una testimonianza, resa sotto giuramento da una delle prime suore Oblate ed ex-madre generale della Congregazione, Suor Jeanne-Marie Canuet, sul modo ambiguo di agire di Mons. Cortet nei confronti delle giovani religiose.

Lo sviluppo della Congregazione in Francia e altrove

Nonostante le molteplici difficoltà, la Congregazione degli Oblati continua a svilupparsi. Nel 1882, il Padre Brisson accetta una missione in Sud-Africa, la missione di Pella, nel piccolo Namaqualand, un paese desertico costeggiato dal fiume Orange, formato da dune di sabbia e da montagne. Questa missione fa parte del distretto occidentale del Capo di Buona Speranza, amministrato dal Vicario Apostolico Mons. Leonard. Il padre Brisson



P. Brisson e i confratelli

affida questa prima opera missionaria ad un giovane oblato, Padre Jean-Marie Simon che parte accompagnato da quattro collaboratori volontari. Arrivati in terra africana, questi nuovi missionari trovano una popolazione eterogenea formata da bianchi, di origine boera, da neri nella gran parte Ottentotti e soprattutto da Meticci. La vita dei cinque europei è così dura che gli ausiliari, qualche mese dopo il loro arrivo a Pella, chiedono ed ottengono di ritornare in Francia. Il Padre Simon resta solo, ma continua con santo coraggio. Il Padre Fondatore decide immediatamente di sostituire gli ausiliari con due altri padri Oblati e due suore Oblate che insieme al Padre Simon svolgono un ottimo lavoro tanto da fondare, in poco tempo, altre tre missioni.



Ordinazione di Mons. Simon

Nel 1885, solo dopo tre anni dall'arrivo dei Padri Oblati in Sud-Africa, la Congregazione di Propaganda Fide erige questa piccola missione in Prefettura Apostolica del fiume Orange e il Padre Simon ne diviene il primo titolare. Questo nuovo status permette alla missione di espandersi al nord del fiume Orange, nel grande Namaqualand (attuale Namibia).

Intanto in Francia nascono nuove opere : uno studentato è aperto nel 1882 à Morangis (Seine et Oise) nella Diocesi di

Versailles, una scuola elementare a Chaource nell'Aube e il collegio Saint Germain a Auxerres.

Nello stesso tempo anche all'estero si dà vita a nuove opere : nel 1885 a Para in Brasile, nel 1887 a Riobamba in Equador assumendo la direzione di un seminario minore e a Zicalpa una scuola delle Oblate per le ragazze ; nel 1886 a Montevideo in Uruguay, nel 1889 due scuole in Grecia, una a Naxos e una nel Pireo ; nel 1890 altre fondazioni negli USA, in Austria e in Germania e, all'inizio del nuovo secolo, in Italia con il nuovo noviziato a Giove, in Umbria.

Critiche e accuse

Se la Congregazione ha la gioia di vedere la sua espansione fuori delle frontiere di Francia, in un certo ambiente di Troyes regna sempre il clima di sospetto verso gli Oblati, le loro opere e soprattutto verso il loro fondatore. Certo è innegabile che l'inizio di una grande opera comporti anche delle imperfezioni e delle mancanze, ma sarebbe dovere dei responsabili di farle notare per correggerne, fraternamente, gli eventuali difetti. Ora non è questa la disposizione d'animo dei responsabili della diocesi di Troyes e soprattutto del suo Pastore.

Il collegio San Bernardo è il bersaglio più vulnerabile. Gli ausiliari sono accusati d'incapacità; il Padre Brisson è ben cosciente che questi non hanno la formazione dei religiosi e del resto egli stesso aspetta con impazienza il momento in cui potrà sostituirli con degli Oblati. Gli alunni, soprattutto gli esterni, non hanno sempre un buon comportamento, ed è uno studente di quell'epoca, a dare una risposta intelligente : «Gli Oblati non pretendono di avere nel collegio soltanto degli angeli». Lo studente in questione era Prospero Dufour (divenuto poi oblatto e futuro Padre Generale), che ha frequentato il collegio San Bernardo dal 1886 al 1891.

Si rimprovera al Padre Fondatore di non avere abbastanza vocazioni per poter affidare tutte le opere ai suoi religiosi; rimprovero quanto mai ingiusto perché, dal momento della fondazione fino al 1900, la media delle entrate è di sette novizi ogni anno; questo costituisce un vero record, dato che in Francia, nello stesso periodo, le vocazioni sono notevolmente diminuite e la diocesi di Troyes è un triste esempio di questa realtà.

Si accusa il Padre d'interessarsi soltanto del progresso materiale delle sue opere e del loro sviluppo; ma questa è l'accusa più ingiusta! Già come confessore delle Visitandine, egli ha sempre avuto una grande attenzione per aiutare spiritualmente le religiose a vivere secondo lo spirito di San Francesco di Sales, senza mai interferire su ciò che riguarda la vita della comunità che è di competenza della Madre Superiora. Significativo è il fatto che le visitandine non si sono mai lamentate del loro cappellano e del suo operato, ma, al contrario, hanno sempre avuto nei suoi confronti grande stima e fiducia.

Padre Brisson, sin dalle prime opere per la gioventù operaia, non soltanto dava alle ragazze l'opportunità, la domenica e i giorni di festa, d'incontrarsi e di restare insieme in tutta sicurezza, ma trovava sempre il momento propizio per parlare loro di Dio e per formarle spiritualmente. Quando comincia ad aprire le scuole, si preoccupa soprattutto di affidarle a dei sacerdoti, che si rivelano dei veri formatori di coscienze. Nella fondazione delle sue due Congregazioni, cerca in tutti i modi di trasmettere lo spirito di San Francesco di Sales, così come gli aveva chiesto la Madre Marie di Sales Chappuis. Egli non perde occasione per intrattenersi con le sue religiose e i suoi religiosi allo scopo di formarli spiritualmente ed indicare loro la strada maestra della perfezione personale e cioè il Direttorio spirituale che San Francesco di Sales ha dato alle Visitandine perché «tutta la loro vita e i loro esercizi siano per unirsi a Dio e per aiutare, con la preghiera, il lavoro e il buon esempio, la Santa Chiesa per la salvezza del prossimo». Con le parole stesse di San Francesco di Sales, egli chiede con insistenza alle Oblate e agli Oblati, per il loro progresso spirituale, di fare, prima di ogni azione, la direzione d'intenzione, per offrire a Dio tutto il bene che faranno e per sopportare in pace e dolcezza di spirito, ogni pena e mortificazione che incontreranno.

Al Padre Brisson, più che gli attacchi del vescovado e dei nemici delle sue opere, interessa la salute spirituale dei suoi figli e delle sue figlie e la santificazione delle due Congregazioni che ormai sono opera della Chiesa per la salvezza delle anime.

Il ricorso a Roma

La Santa Sede, che conosce le difficoltà tra il Vescovo della Diocesi di Troyes e il Fondatore delle due Congregazioni salesiane, vuole un tempo giusto di riflessione per poter agire con giustizia.

Il Cardinal Bernadou, arcivescovo di Sens, amico personale di Mons. Cortet, spedisce a Roma un rapporto che è accolto dagli esperti della Santa Sede con molta prudenza e con un certo sospetto di parzialità. Nello stesso tempo arriva a Roma la notizia di mancanze gravi, di ordine canonico, commesse dal vescovo di Troyes, che dividono il clero diocesano in opinioni contrastanti e la stampa locale anticlericale ne approfitta per mettere in ridicolo la Chiesa.



Papa Leone XIII

Quando alla fine dell'anno 1887, Mons. Cortet va a Roma, in occasione del giubileo sacerdotale del Papa Leone XIII, un vescovo francese che deplora l'accanimento del suo confratello nell'episcopato contro le Congregazioni religiose di Troyes e contro il loro fondatore, avverte il Padre Brisson consigliandogli di recarsi nuovamente a Roma. Il Padre Brisson, accompagnato da Padre Deshairs, arriva nella città verso la fine del gennaio 1888. La Santa Sede allora si orienta verso la decisione di un processo canonico formale, ma il Santo Padre è contrario ed insiste, presso Mons. Cortet, perché si arrivi ad un compromesso. Il 30 gennaio, nel corso di una seduta ordinaria della Congregazione dei Vescovi e Regolari, in presenza del Cardinale Prefetto Masotti e del segretario mons. Sepiaci, la riunione inizia in modo burrascoso. Mons. Cortet ricomincia con le accuse contro il Padre Brisson e chiede che gli siano presentate delle scuse solenni e pubbliche; a sua volta il Padre replica, in modo posato e calmo, che egli non ha mai offeso il suo vescovo e dunque non gli deve domandare

perdono. La discussione prende il tono di disputa, quando il Cardinale, con voce ferma, impone il silenzio all'uno e all'altro. Si comincia allora a parlare di compromesso amichevole. Mons. Cortet propone al Padre Brisson questo accordo: il Vescovo prende immediatamente possesso dei beni lasciati da Madame Boursetty, assumendo anche l'onere delle spese annesse a questa operazione; il Padre Brisson, da parte sua, per saldare ogni pendenza, verserà al Vescovo, in cinque anni, la somma di 55.000 franchi. L'accordo è accettato da ambo le parti e tutto sembra terminare pacificamente, fin quando il vescovo esige da parte del Padre Brisson la ritrattazione scritta delle accuse portate a Roma contro la sua persona. Il Padre Brisson ringrazia il Vescovo dell'accordo, ma rifiuta di firmare una ritrattazione, perché non ha mai attaccato, né offeso il suo vescovo; egli ha soltanto difeso, in tutta verità, le sue opere e le sue Congregazioni. Tutto sembra tornare in un vicolo cieco. Il segretario della Congregazione presenta allora un testo, da lui preparato, nel quale il Padre dichiara di «non aver mai avuto l'intenzione di offendere o di calunniare il suo Vescovo...E nel caso avesse detto o scritto parole contrarie alla dignità e all'onore del presule, egli le ritratta positivamente». Il Padre Brisson il cui onore e la dignità sacerdotale erano state fortemente malmenate da mons. Cortet e dai suoi collaboratori, non esige niente per se e, in tutta umiltà, accetta di firmare questo testo purchè si ritrovi finalmente la pace. Il Padre e il Vescovo si abbracciano e quest'ultimo promette di aiutare la Congregazione degli Oblati con affetto sincero.

Al ritorno a Troyes, mons. Cortet festeggia con i suoi collaboratori la sua splendida vittoria romana, mentre il Padre Brisson, ai padri Oblati presenti a Troyes, chiede di pregare e ringraziare il Signore per la pace ritrovata e la possibilità di lavorare finalmente con serenità.

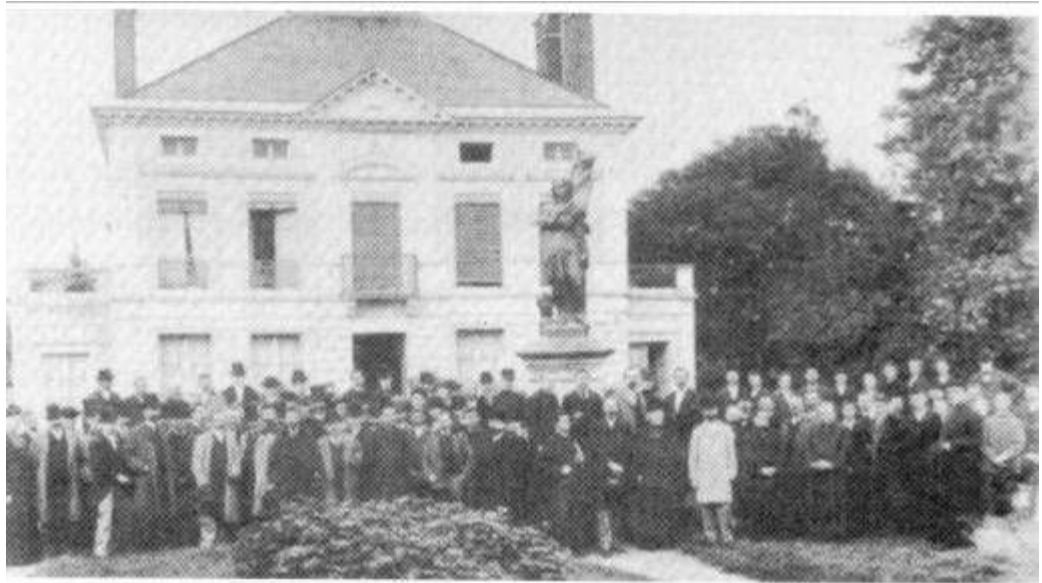
Da questo momento i rapporti tra la curia vescovile e la Congregazione tornano alla normalità, anche se manca la bella familiarità di un tempo. Ad ogni modo il padre Brisson non perde occasione alcuna per dimostrare il suo affetto verso il Vescovo e Mons. Cortet mostra la sua benevolenza verso i membri delle due Congregazioni salesiane e il loro Fondatore.

Momenti felici e terribili incidenti

In questo periodo di tranquillità, in cui le sue opere si sviluppano un po' ovunque, il Padre Brisson non cerca un meritato riposo, ma continua ad interessarsi personalmente a questo sviluppo e soprattutto a formare le giovani oblate e i giovani oblato alla vita religiosa nell'osservanza delle Costituzioni e nella pratica del Direttorio spirituale di San Francesco di Sales.

Nel 1890 il Padre festeggia il giubileo sacerdotale e la festa è presieduta dal Vescovo di Troyes, Mons. Cortet, insieme ai canonici della cattedrale e il clero della diocesi. Sono presenti anche rappresentanti del clero di diverse diocesi di Francia e di Svizzera dove gli Oblati esercitano il loro ministero. Il Santo Padre, Leone XIII partecipa alla festa con il dono personale di una bella pisside. E' una grande gioia e consolazione per il Padre Brisson il vedere attorno a sé, in questa occasione, una grande folla di ex-alunni del collegio San Bernardo e delle opere delle ragazze operaie e soprattutto tanti religiosi e religiose appartenenti alle due famiglie da lui fondate. Questa festa si è dovuta ripetere più volte per poter accontentare tutti gli amici e gli ammiratori del Padre Fondatore, gli alunni dei collegi e le numerose persone delle sue opere.

Un'altra occasione di grande gioia si presenta quando, nel maggio del 1890, una lettera proveniente da Roma, annuncia che il Papa ha approvato la Congregazione delle Oblate di San Francesco di Sales. Il Padre Brisson porta egli stesso la



Il padre assieme agli exallievi

lieta notizia alle sue suore: « La Santa Chiesa, guidata dallo Spirito di Dio, ha approvato le vostre costituzioni per dieci anni ».

Disgraziatamente nell'arco di qualche anno avvengono due incidenti che mettono nello sgomento le persone che attorniano il Padre Brisson; egli, però, affronta questi eventi con la calma che gli è abituale

Il primo, che avrebbe potuto avere delle conseguenze molto gravi, accade nel 1889, nella proprietà di rue des Terrasses. Il Padre fa costruire, al posto della ormai vecchia opera di Saint Jean, una nuova casa per le suore oblate, più grande e più adatta ai bisogni delle religiose e delle novizie. Un terribile temporale fa crollare l'armatura in legno e il tetto, appena terminato, facendo cadere tutto sulla strada. Il costruttore e gli operai sono costernati, mentre il Padre Brisson, con la solita serenità di cuore, mantiene la sua fiducia nel Signore e lo ringrazia perché l'incidente non ha causato vittime o feriti, ma solo danni materiali, anche se gravi.

Il secondo ha luogo a Saint Parres-aux-Tertres dove il Padre ha acquistato una vecchia fabbrica di tegole per farne una casa di ritiro e di solitudine. Nel 1892, mentre cammina vicino al fabbricato, il suolo cede sotto i suoi piedi ed egli cade in un buco assai profondo. Non riesce ad uscire e neanche può gridare per chiedere aiuto in quanto la proprietà è isolata. Si rivolge allora al Signore facendo voto, se riesce ad uscire indenne, di costruire una cappella in quel luogo. Riprova con tutte le sue forze e riesce a salire fino al livello del terreno della proprietà. Come promesso, il Padre fa costruire un piccolo santuario da lui progettato che dedica a Nostra Signora della Pietà. Il buco nel quale è caduto e che si è rivelato essere un vecchio forno di mattoni, non riempito e messo in sicurezza, diviene una cripta con la quattordicesima stazione della Via Crucis: Gesù nel sepolcro con accanto un angelo che veglia su di lui.

Il 10 agosto del 1894 il Padre Brisson, attorniato dagli amici, dai notabili della città e soprattutto dagli alunni, presiede la festa del 25° anniversario della fondazione del Collegio San Bernardo.

Nello stesso anno è introdotta a Roma la causa di beatificazione della Buona Madre, Suor Marie-Françoise de Sales Chappuis.

Nel 1897 il Padre accoglie con gioia l'approvazione, da parte della Santa Sede, delle Costituzioni e Regole della Congregazione degli Oblati di San Francesco di Sales da lui fondata.

Nel 1898, a Nizza dove sta trascorrendo un periodo di riposo a causa della sua malattia, muore Mons. Cortet. Il Padre Brisson partecipa al lutto della diocesi e chiede ai suoi religiosi di pregare per il vescovo defunto.

Un nuovo vescovo è nominato, qualche tempo dopo, nella persona di Mons. Adolfo de Pélacot il quale, durante il suo ministero a Troyes, mostra una grande benevolenza verso il Padre Brisson e le sue opere.

Il 28 aprile 1898, il Padre Fondatore riceve la bella ed entusiasmante notizia che la missione degli Oblati in Sud-Africa è stata elevata a Vicariato Apostolico e il primo missionario mandato da lui in Africa, nel 1882, il Padre Jean-Marie Simon, è nominato, dal Papa Leone XIII, Vicario Apostolico. Il 21 settembre dello stesso anno, nella Cattedrale di Troyes, Mons. Simon è consacrato vescovo da Mons. Pelacot, in presenza di Padre Brisson, del clero diocesano e di molti oblato francesi.

L'Anno Santo e il nuovo secolo

Leone XIII proclama il giubileo dell'Anno Santo 1900. Il Padre Brisson vuole, ancora una volta, recarsi a Roma per lucrare l'indulgenza giubilare e per incontrare il Santo Padre. In pieno inverno, accompagnato da Padre Deshairs, parte da Troyes e, come è sua abitudine, compie il viaggio facendo qualche tappa.

Infatti, ogni qual volta doveva recarsi a Roma, approfittava del lungo viaggio per farsi pellegrino nei santuari più venerati o per far visita a qualche persona cara, variando gli itinerari.

A Torino si era intrattenuto lungamente con don Bosco, da lui molto stimato e si era recato a venerare la Santa Sindone; a Milano aveva celebrato l'Eucaristia davanti alle reliquie di San Carlo Borromeo; a Venezia aveva venerato il cuore di San Francesco di Sales nel monastero della Visitazione (attualmente questa reliquia è custodita nel monastero della Visitazione di Treviso), e le reliquie di San Marco evangelista nella basilica d'oro; a Padova aveva celebrato davanti all'arca di Sant'Antonio e forse si era recato anche a venerare i resti mortali di San Luca evangelista nella grande chiesa benedettina di Santa Giustina; a Loreto aveva celebrato la Santa Messa nella "santa casa della Vergine". Si era recato anche ad Assisi per pregare sulla tomba di San Francesco e a Foligno per venerare Sant'Angela che egli conosceva sin dalla sua infanzia. Si era spinto fino a Pompei soffermandosi a Napoli per venerare il santo patrono di quella città, San Gennaro.

Questa volta i due padri fanno tappa a Perugia per visitare le suore Oblate. Per tre giorni, in questa comunità numerosa ed attiva, essi respirano un'aria veramente salesiana.

Arrivano a Roma il 15 gennaio, ma non incontrano il confratello oblato padre Rollin

che sta trascorrendo un periodo in una casa di riposo. Trovano alloggio in una casa vicino al Palazzo Rusticucci dove, grazie alla generosità di una signora, figlia di San Francesco di Sales, si aprirà ben presto la futura procura degli Oblati presso la Santa Sede. Questo palazzo si trovava a qualche metro di distanza dal famoso colonnato del Bernini e dalla sua terrazza si poteva ammirare interamente piazza San Pietro. Dopo la firma dei Patti Lateranensi, tra il Governo Italiano e la Santa Sede, l'11 febbraio 1929, il palazzo venne abbattuto per costruire la nuova e grandiosa «Via della Conciliazione».



Terrazza di Palazzo Rusticucci - Piazza San Pietro

Il 18 febbraio, festa della Cattedra di San Pietro, il Padre Brisson è ammesso ad una udienza particolare con il Santo Padre e rimane sorpreso dell'accoglienza calorosa del Pontefice che si interessa personalmente delle opere da lui fondate per le operaie, come pure delle missioni degli Oblati in Sud-Africa. Egli si dice ben contento di sapere che gli Oblati sono ormai definitivamente presenti in Roma. Con la benedizione data al Padre Brisson e al suo confratello, il Papa assicura che benedice le due Congregazioni e le loro opere. I due padri, che restano a Roma ancora qualche giorno, ne approfittano per interessarsi della causa di beatificazione della buona Madre, Maria di Sales Chappuis.

Nel viaggio di ritorno si fermano a Nizza per una visita a Mons. Chappon, un amico personale del padre Brisson e degli Oblati. Là incontrano un confratello, il Padre Gilbert, il «figlio primogenito della Congregazione» che il Padre ha «prestato» all'amico Vescovo per essere superiore del seminario minore di Grasse.

Al ritorno da Roma, il Padre Brisson, nonostante i suoi 83 anni, si rimette al lavoro per terminare una casa famiglia con laboratorio per le giovani operaie che sta costruendo a Plancy, adiacente alla sua casa paterna. Questa casa sarà aperta l'8 dicembre dello stesso anno.

Nel mese di settembre egli predica, nel collegio San Bernardo, gli esercizi spirituali a ottanta Oblati, dando il meglio di sé secondo il dire dei partecipanti.

Il 19 dicembre dello stesso anno, il Padre Brisson celebra il sessantesimo anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale, le «nozze di diamante», nella cappella della Visitazione, alla presenza dei membri del clero diocesano e di numerosi padri Oblati; dietro le griglie della clausura, partecipano le Visitandine e le loro giovani educande e nella navata una moltitudine di amici, di ex-alunni delle scuole e di operaie delle case-famiglie.

Monsignor Pélacot, vescovo di Troyes, che presiede la cerimonia, indirizzandosi al festeggiato dice: «Tra le vite sacerdotali, ce ne sono di quelle segnate in modo particolare da Dio per farne degli esempi viventi e allo stesso tempo una sorgente abbondante, inesauribile e perpetua di grazie e di benedizioni. Questa è stata ed è, reverendo e amatissimo Padre, la porzione della sua eredità».

Burrasca politica contro le Congregazioni religiose

Se l'orizzonte ecclesiastico nella diocesi di Troyes risplende della luce di serenità, il clima politico in Francia si offusca pericolosamente. Dopo qualche anno di calma, un nuovo governo, presieduto dal centrista Waldeck-Rousseau che, spinto dall'estrema sinistra, depone nel 1901 nell'agenda del Parlamento, una legge favorevole alle associazioni laiche, ma ostile a quelle religiose.

Il Padre Brisson, ormai da tempo, ha la sensazione che il governo prepari, in segreto, leggi contro le Congregazioni e avverte i suoi religiosi affinché si preparino a sopportare con coraggio grandi difficoltà. Alle suore Oblate dice: «In questo momento si vuole il male delle Congregazioni e temo proprio che questo male non cominci da noi; ma abbiamo fiducia e tutto quello che ci accadrà ci renderà più forti».

In un clima così incerto, il Padre Brisson riceve un grosso dispiacere dalla sua Congregazione. Un religioso oblato, stimando che il Padre Fondatore sia troppo

vecchio per condurre il duro combattimento che si presenta contro i religiosi, chiede al Vescovo le sue dimissioni. Il Vescovo non è affatto d'accordo, ma per dovere di coscienza, invia il suo segretario ad intrattenersi con il Padre Brisson, raccomandandogli la massima prudenza e delicatezza. Le parole del segretario del vescovo sono come una spina nel cuore del Padre. Addolorato, egli vorrebbe conoscere il nome di questo religioso così audace, ma il vescovo si rifiuta di rivelarlo. Il Padre allora ha un momento di dura reazione, vorrebbe sospendere il suo Consiglio e poter prendere ogni decisione da solo, come ai primi tempi del suo apostolato. Il Padre Rollin, uno dei primi oblato, molto apprezzato dal fondatore, s'intrattiene con lui «cœur à cœur» e lo rassicura che nessuno dei padri della prima generazione è al corrente di questa presa di posizione. Il Padre si rasserena, la pace è ritornata, nessuna decisione è presa, ma rifiuta di dare le dimissioni in quanto, secondo le Costituzioni dell'Istituto, è stato eletto a vita. Senza dubbio, in quel momento si è ricordato del consiglio preciso datogli, nel 1881, da don Bosco in persona: «E' necessario che il superiore generale sia eletto a vita, per evitare il ripetersi di difficoltà causate da ambizioni per avere questa carica». D'altra parte, dare le dimissioni in un momento così critico per la Congregazione significherebbe tradire le sue opere e soprattutto coloro che lo hanno seguito con tanta generosità.

Nel febbraio del 1903, Emilio Combes, un ex-seminarista diventato anticlericale e massone, è scelto come nuovo presidente del Consiglio dei Ministri e firma un decreto che ha l'unico scopo di distruggere le Congregazioni dedite all'insegnamento.

Il 2 aprile il commissario centrale di Troyes si presenta alla Casa Generalizia degli Oblati, in rue du Temple, e consegna al Padre Deshairs il documento ufficiale della soppressione della Congregazione e nel quale si concedono ai religiosi quindici giorni per liberare i locali. Le altre case francesi della Congregazione ricevono lo stesso ordine. I Padri si disperdono allora sia in Francia che all'estero. Quelli che vogliono continuare a vivere nella Congregazione, restano uniti tra di loro come possono, gli altri chiedono la dispensa dai voti religiosi.

Prima che la casa madre venga chiusa, il vescovo di Troyes, Mons. Pélacôt, fa visita agli Oblati per confortarli in questo momento così doloroso per la loro famiglia religiosa e per le loro opere. Si comporta allo stesso modo con le Suore Oblate.

Al Padre Brisson, il Vescovo scrive una lettera nella quale, con grande riconoscenza, lo ringrazia di tutto il bene che lui stesso e le sue Congregazioni hanno fatto nella diocesi di Troyes e lo invita a conservare la speranza «che fra poco canteremo l'alleluia del vostro ritorno tra di noi».

Molti confratelli della diocesi di Troyes, come pure molti vescovi di Francia, tra cui l'amico Mons. Chapon, assicurano al Padre Brisson la loro unione di sentimenti nella terribile prova e esprimono la loro fiducia in giorni migliori per le sue opere.

Il 4 agosto, lo stesso commissario centrale di Troyes si presenta alla casa madre delle Oblate per notificare il rifiuto dell'autorizzazione a continuare le loro opere. Le religiose devono abbandonare le loro ventuno case e le scuole essere chiuse entro il 1 aprile 1904.

La Madre Françoise de Sales Aviat, insieme ad alcune suore, sue collaboratrici, parte da Troyes per l'Italia e, passando per Soyhères in Svizzera, arriva

nella loro casa di Perugia che, da questo momento, diventa la Casa Madre delle Suore Oblate.

Il Padre Brisson, davanti a questo uragano di persecuzione resta in piedi e mantiene la sua abituale serenità, soffrendo in silenzio. Per tutti è un esempio di pazienza e di sottomissione alla volontà di Dio. A coloro che hanno parole di compassione per la perdita delle sue opere, serenamente risponde come Giobbe : «Se abbiamo accettato la prosperità come un dono di Dio, perché non accettare alla stessa maniera la sciagura!»

Sostenuto dalla sua grande fede nella Divina Provvidenza e dalla solida speranza nella bontà di Dio, egli osserva con tristezza l'azione devastatrice dello Stato che si proclama il solo garante dei beni sociali. Anche le fondazioni più care al suo cuore, la casa madre delle Oblate e il collegio San Bernardo, vengono requisiti senza alcun sentimento umano e senza alcun risarcimento.

Vedendo che ogni pressione e ogni richiesta è inutile davanti al compressore anticlericale, al momento della dispersione, il Padre Fondatore conforta i suoi figli, gli Oblati e le Oblate, facendo loro comprendere che ciò che accadrà verrà da Dio, verrà da parte del suo cuore: «Fatevi coraggio, accettate tutto in unione con la Divina Provvidenza... Il Signore promette una felicità superiore a chi accetta la persecuzione: «beati qui persecutionem patiuntur». Figlioli miei, per noi è arrivato questo momento, allora, "gaudete et exultate", questo è ciò che ci chiede il Signore».

L'esilio volontario di riflessione e raccoglimento

Dopo la partenza della Madre Francesca di Sales Aviat per Perugia, nel mese di febbraio, il Padre Brisson decide di ritirarsi a Plancy, nella sua casa nativa, all'ombra del campanile della chiesa parrocchiale, la chiesa del suo battesimo e della sua prima Comunione e dove attualmente un confratello oblato è vice parroco.



La casa di Plancy

A Plancy egli trova un prezioso aiuto nella persona di un altro religioso oblato, Fratel Enrico Schaffner, che si occupa della parte materiale dell'ultima costruzione voluta dal Padre nel 1900, adibita a scuola per bambine e ancora diretta dalle Oblate, che sono obbligate a vestire abiti civili.

Il Padre Brisson chiede al suo vescovo, ricevendone subito l'autorizzazione, di celebrare quotidianamente la Santa Messa nella piccola cappella allestita nella sua casa. La domenica, però, vuole assistere alla messa parrocchiale, nella chiesa di Plancy, in compagnia di Fratel Enrico.

Sentendo le grida gioiose dei bambini della piccola scuola vicina, il suo ricordo va alle mamme che egli stesso ha accolto nelle sue opere. Per lui è una vera gioia poter fare, ogni tanto, una breve visita a questi bambini e intrattenersi con loro.

Il cambiamento forzato di vita e la lontananza dai suoi confratelli e dalle sue opere sono per lui motivo di grande sofferenza, anche se non lo fa trasparire. Nonostante tutto, egli non vive questo esilio come un abbandono delle opere o delle persone a lui vicine nel passato; non è neppure un periodo d'isolamento e d'inattività, ma un ritiro di raccoglimento e di purificazione. Egli offre a Dio questo sacrificio, imposto dalle circostanze, per la propria salvezza e per il bene di tutti coloro che lo hanno seguito nella missione.

Al dolore di questi tristi momenti si aggiunge, nel mese di luglio, quello per la morte di Leone XIII, il Papa così paterno e benevolo verso di lui e le sue opere.

Nel suo esilio volontario, il Padre Brisson non si lascia vincere dall'ozio, non essendo certo questa la sua indole, ma resta in contatto con i padri e le suore che adesso lavorano con vero successo al di là delle frontiere francesi. Spesso egli scrive loro lettere di consiglio e di conforto e riceve con gioia le notizie del loro apostolato, soprattutto delle opere più recenti nei diversi continenti. Ha pure la consolazione di vedere che anche in Francia le opere da lui fondate non sono andate completamente distrutte, ma continuano la loro attività sotto la responsabilità dei vescovi. A Troyes, il collegio San Bernardo continua con il nome di Urbano IV e, grazie alla generosità del clero locale e dei fedeli delle parrocchie, sono ancora attive le diverse case per le giovani operaie.

Approfittando del tempo a sua disposizione, il Padre ne dedica moltissimo alla preghiera, soprattutto il santo Rosario; medita la Sacra Scrittura e ama leggere l'evangelista San Giovanni nel testo originale greco, che comprende ancora perfettamente. Qualche volta si lascia prendere dai suoi studi preferiti, quelli della fisica pura, come ai tempi lontani del seminario maggiore.

Quando il tempo glielo permette, ma raramente perché a causa della sua età, è molto sensibile ai cambiamenti di temperatura, passeggia nel piccolo giardino di casa. Molto più di rado può uscire per una passeggiata in paese, con la carrozza prestata da un amico e sempre accompagnato dal fedele fratel Enrico.

Nella sua piccola casa di Plancy, il Padre Brisson ha la gioia di ricevere con affetto i confratelli oblato e le suore oblate che vengono a trovarlo. Le sue gioie più grandi, anche se rare, sono dovute alle visite, veramente calorose, di Madre Francesca di Sales Aviat, la Superiora Generale delle Oblate e del Padre Giovanni Deshairs, l'Assistente generale degli Oblati che lo informano sulla vita e sullo sviluppo delle due Congregazioni.

Il Padre Deshairs è un oblato della seconda generazione. E' sacerdote da cinque anni quando, per una scelta personale, decide di diventare religioso in una congregazione dedicata all'insegnamento. A Macon, sua città natale, conosce gli Oblati e il loro fondatore. Entra in Congregazione nel 1876 e fa la sua professione religiosa nel 1878. Per le sue grandi capacità intellettuali, morali, spirituali e soprattutto per il suo carattere energico e la sua generosità nel lavoro, egli assicura con vero successo la direzione di alcune opere tra le più impegnative della giovane congregazione. Il Padre Brisson lo sceglie tra l'altro anche come suo accompagnatore nei diversi viaggi a Roma e come suo personale rappresentante a Parigi, per alcune questioni difficili, in quel periodo poco rassicurante per le congregazioni religiose. Quando il Fondatore ha già compiuto i suoi ottanta anni, vedendo l'aggravarsi della situazione politica verso le

famiglie religiose, associa alle sue responsabilità il Padre Deshairs, nominandolo assistente generale.

Verso la fine dell'estate dello stesso anno, il Padre Brisson accusa una grande debolezza e non può più celebrare la Santa Messa. Il Padre Giraud, ogni giorno, gli porta la comunione e quando può celebra la messa nella stanza del Fondatore infermo.

Il primo Capitolo Generale degli Oblati

Nell'ottobre dello stesso anno 1904, a Giove, in Umbria, dove si è aperto il noviziato, ha luogo il Capitolo Generale degli Oblati, sotto la presidenza di Monsignor Simon, vescovo oblato missionario in Sud-Africa. Questo è il primo Capitolo dopo la dispersione ed ha una grande importanza per le decisioni che in esso vengono prese: 1° La casa madre è trasferita a Roma; 2° La Congregazione è divisa in tre provincie : la Provincia latino-greca con noviziato a Giove in Italia, la Provincia di lingua inglese con noviziato a Wilmington negli USA e la Provincia di lingua tedesca che comprende le case religiose di Austria e Germania.

Il Padre Brisson segue con molto interesse le proposte del Capitolo e in qualità di Superiore Generale le approva subito. Il suo accordo è totale per la rielezione di Padre Deshairs quale Assistente Generale e soprattutto approva la decisione, che gli sta molto a cuore, di dare ai futuri sacerdoti oblato una robusta formazione spirituale e intellettuale affinché, vivendo in un'unica comunità, possano conoscersi meglio ed abituarsi a lavorare insieme lasciandosi formare secondo lo spirito di San Francesco di Sales.

Questo scolasticato deciso dal capitolo si apre subito ad Albano, ridente cittadina dei Castelli Romani, in una villa accogliente costruita nel XVIII secolo e di proprietà del Cardinale Altieri, vescovo di Albano.

Nel 1905, con vera soddisfazione, il Padre Brisson accoglie la notizia che il Capitolo Generale delle Oblate, celebrato a Soyhères, in Svizzera, ha eletto, per la terza volta, la Madre Aviat come Superiora Generale. Nello stesso periodo il Padre Deshairs gli presenta un rapporto dettagliato sulle comunità da lui visitate, delle diverse attività degli oblato e delle case di formazione: il noviziato di Giove e lo scolasticato di Albano.



Il primo Capitolo dei padri Oblati

Nel mese di luglio, di questo stesso anno, viene presentato al Padre Fondatore il primo giovane oblato d'America, Francis Tucker che,

dopo il noviziato a Wilmington, viene in Italia per gli studi di filosofia e teologia, prima ad Albano poi a Roma. Nel momento in cui accoglie il giovane Francis che viene dal nuovo mondo, il Padre, un po' divertito, alza le mani ed esclama: «Ma non è un pellerossa!»

Gli ultimi anni e la morte serena di un Eletto di Dio

Nel mese di agosto 1905, il Padre Brisson apprende con dolore della morte di Mgr. Pélacôt, amico sincero per lui e per le due Congregazioni e che era appena stato nominato arcivescovo di Chambéry. Gli succede, come Pastore della Diocesi, l'Abbé Monnier, parroco di Saint Claude (Jura), prete di San Francesco di Sales, che continua ad avere verso il Padre Fondatore e le sue opere la stessa simpatia del suo predecessore.



P. Brisson anziano

Nonostante i gravi avvenimenti politici che agitano e dividono la Francia tra il 1905 e il 1906, il buon Padre Brisson continua la sua vita di solitudine e di preghiera, mentre le sue forze fisiche cominciano a declinare lentamente.

All'inizio del 1907 egli scrive alla Madre Aviat e dopo averle augurato il buon anno, aggiunge che a Perugia il clima è senz'altro migliore di quello di Plancy, perché «qui in estate ha fatto molto caldo e l'inverno è molto rude».

Nello stesso anno, l'alta giurisdizione di Troyes decreta la vendita giudiziaria dei beni appartenenti ad una società commerciale che comprendono anche i beni immobili dei due Istituti, compresa la casa del Padre Brisson a Plancy. Egli non è al corrente e i suoi familiari fanno di tutto per evitargli una nuova sofferenza.

Nel giugno del 1907, per il suo 90° compleanno, i bambini della vicina scuola diretta dalle Oblate vengono ad augurare all'anziano Padre, commosso e riconoscente, un buon compleanno con canti e danze.

Il 2 gennaio 1908, di ritorno da una passeggiata insieme a frate Enrico, il buon Padre vede, inchiodato sulla porta, un avviso di vendita della sua casa con differenti lotti. Indignato, da questo momento rifiuta di uscire di casa.

Il 7 gennaio il nuovo vescovo della diocesi, accompagnato da alcuni Oblati e qualche sacerdote di Troyes, passa la giornata a Plancy nella casa del Buon Padre che non ha più la forza di alzarsi, ma seduto sulla sua poltrona, s'intrattiene a lungo e in modo affettuoso con il suo Vescovo.

Dal 15 gennaio, il venerabile anziano non ha più la forza di nutrirsi. Egli riceve devotamente gli ultimi sacramenti dall'abbé Diette, suo confessore. Sempre più debole, riceve i confratelli che, avvertiti della prossima fine del loro Fondatore,

vengono per ricevere la sua ultima benedizione. Anche la gente semplice del vicinato viene ad inginocchiarsi davanti al suo letto per una benedizione. Ad ogni visita lo sguardo del moribondo si illumina. Il Padre ha la grande consolazione di ricevere dal Card. Merry del Val la benedizione del Santo Padre Pio X, quella del Card. Richard di Parigi e quella dell'amico Mons. Chapon di Nizza.

Al Padre Deshairs, che gli domanda con insistenza un messaggio-ricordo per i suoi figli e le sue figlie spirituali, il Padre risponde con una voce molto debole «vi amo tutti e di tutto cuore».

Dal 28 gennaio il malato perde la parola e molti oblato e oblate vengono a confortarlo con la loro presenza.

L'agonia comincia la sera del primo febbraio. Egli è assistito tutta la notte dai suoi figli e dalle sue figlie, tra cui il padre Pernin, uno dei pionieri della Congregazione. Il 2 febbraio alle 10,34, il servo di Dio, assistito spiritualmente dal padre Mayerhoffen, in presenza di alcuni oblato e oblate, rende l'anima a Dio, mentre nella chiesa vicina, un altro oblato, il padre Giraud canta la messa solenne della Purificazione; in questo giorno, infatti, la Chiesa celebra la Candelora, la festa della Presentazione di Gesù al Tempio. I presenti, con le lacrime agli occhi, invocano la bontà di Dio per il Padre defunto.

La notizia della morte di Padre Brisson si diffonde immediatamente nel villaggio e nei dintorni e per tre giorni una folla raccolta viene a rendere un ultimo omaggio al defunto, pregando per il riposo della sua anima. Alcuni vogliono far toccare al suo corpo le corone del rosario o altri oggetti religiosi, perché molte di queste semplici persone, che lo hanno conosciuto bene, lo stimano come un altro San Francesco di Sales.

I funerali a Plancy e a Troyes

Tre giorni dopo la morte del Padre Brisson, il 5 febbraio del 1908, nella chiesa parrocchiale di Plancy, l'abbé Diette, confessore del defunto, celebra la messa di requiem alla presenza di numerosi Oblati e Oblate, di molti sacerdoti diocesani e di una grande folla di fedeli. Dopo l'ufficio funebre, il corpo mortale del Padre è accompagnato a Troyes e depresso nella cattedrale. L'indomani, il decano del Capitolo della Cattedrale celebra la santa messa pro defuncto, presieduta dal vescovo, accompagnato dai canonici e dai sacerdoti secolari e religiosi della diocesi.



La tomba al cimitero di Troyes

La vasta cattedrale di Troyes si riempie di una grande folla di fedeli, tra i quali molti Oblati e Oblate e tante persone che hanno usufruito, nella loro giovinezza, dell'apostolato del defunto.

Mons. Monnier, Vescovo di Troyes, con queste parole rende omaggio alla memoria di Padre Brisson: «Non ho la pretesa di rievocare la vita di questo Sacerdote zelante la cui lunga esistenza, così piena di opere, è l'onore del nostro clero di Troyes e della nostra cara regione di Champagne e che per mezzo secolo ha fatto parte del capitolo della nostra chiesa cattedrale. Considero dovere di giustizia l'unire alle preghiere che per lui rivolgiamo a Dio, la testimonianza della nostra profonda gratitudine per tutto il bene che è stato realizzato in questa Diocesi, nella città di Troyes, sotto l'influsso del Padre Luigi Brisson: opere di educazione cristiana, soprattutto opere di apostolato per la classe operaia, perché egli aveva un affetto particolare per i piccoli e gli umili... Ringrazio San Francesco di Sales di essersi degnato di gettare sulla nostra cara città di Troyes, un raggio così caloroso e così luminoso di grazie e di zelo apostolico».

Le spoglie mortali del Padre Brisson vengono deposte nella tomba di famiglia, accanto a suo padre e a sua madre, nel cimitero Saint André di Troyes.

Prima di chiudere la tomba, uno dei primi alunni del collegio San Bernardo, il signor Enrico Patenôtre, ha voluto rendere omaggio al Padre amatissimo, davanti agli amici venuti ad accompagnare il defunto nella sua ultima dimora : «Voglio limitarmi a constatare che, nonostante le molteplici difficoltà, prove ed amarezze, il nostro Padre Brisson ha compiuto una grande e bella opera che alcuni possono considerare come temeraria. Ma noi, a dispetto degli attacchi di cui è stato oggetto, restiamo ammirati davanti ai prodigiosi risultati di questa paziente energia che, messa al servizio della sua intelligenza e della sua fede, gli ha permesso di trionfare su tutti gli ostacoli ».

Con queste affettuose e riconoscenti testimonianze, termina la vita di un uomo che ha dato tutta la sua vita al Signore e che, sulle orme di San Francesco di Sales, è rimasto fedele fino alla morte alle parole della Sacra Scrittura da lui scelte come programma della sua vita e della vita dei suoi Oblati «Tenui nec dimittam» (l'ho con me, non lo lascerò mai).

+

Il lungo cammino verso la gloria degli altari

Subito dopo la morte del Padre Brisson, per i tre giorni in cui le sue spoglie mortali sono state esposte nella casa di Plancy, molti fedeli hanno reso omaggio a questo sacerdote la cui vita ha onorato la Chiesa. I suoi funerali, sia nella chiesa parrocchiale di Plancy, sia nella cattedrale di Troyes, sono stati delle vere testimonianze di riconoscenza da parte di una grande folla di fedeli. I giornali della regione, riferendosi a questo evento, fanno l'elogio di «un grande servitore della Chiesa, grande benefattore della gioventù, della classe operaia e delle comunità religiose».

Gli stessi sentimenti di devozione sono espressi nelle numerose lettere ricevute dalle Visitandine, dalle Oblate e dagli Oblati di San Francesco di Sales.

La maggior parte di coloro che avevano conosciuto il Padre Brisson, avevano il sentimento d'aver perduto un familiare, un santo, una vera immagine di San Francesco di Sales.

La fama di santità del Padre Fondatore e la devozione alla sua persona si espandono dalla città di Troyes, dove la sua tomba diventa un luogo di pellegrinaggio, fino ai paesi lontani come il Sud-Africa o l'America Latina, dove le due Congregazioni delle Oblate e degli Oblati vivono il loro apostolato.

Rientrati a Troyes, dopo il lungo esilio, al termine della prima guerra mondiale, le Suore Oblate e i Padri Oblati, vedendo quanto numerose siano le testimonianze di favori e di guarigioni ricevute per intercessione del Padre Brisson, loro fondatore, cominciano a raccogliere i documenti per il processo informativo che si apre l'11 febbraio 1938, sotto l'autorità di Mons. Heintz, vescovo di Troyes.

Interrotto a causa della seconda guerra mondiale, il processo riprende nel 1946 con l'audizione di 28 testimoni che hanno conosciuto personalmente il Padre Brisson e altre testimonianze scritte. Questa fase termina nel 1949 durante l'episcopato di Mons. Le Couëdic.

Anche dopo la sua morte, il Padre Brisson trova un duro avversario nella persona dell'abbé François Morlot, promotore di giustizia della Diocesi di Troyes che, per contraddire le risultanze del processo canonico diocesano trasmesse a Roma, nel 1962 manda alla Santa Sede sei volumi di documenti, più un commento personale, impregnato di malsana ironia, per denigrare il Fondatore e difendere il modo di agire di Mons. Cortet e del suo segretario.

Affinchè possa essere fatta luce e rivelata la verità, il postulatore della causa di Beatificazione, Padre Domenico Balducelli, a nome delle due Congregazioni religiose, richiede un processo suppletivo al promotore della fede della Diocesi di Troyes, l'abbé Moreau. Accordata la richiesta, il processo ha luogo a Troyes dall'8 luglio 1963 al 13 gennaio 1964. Il solo testimone ad essere ascoltato è il Padre Prospero Dufour, già testimone nel primo processo canonico, che ha vissuto per più di vent'anni con il Padre Fondatore.

A Roma tutti questi documenti vengono passati al setaccio : la vita completa del Padre Brisson, la sua infanzia, le sue attitudini, il suo sacerdozio, le sue attività, le sue opere, le sue fondazioni, le sue Congregazioni, i suoi scritti e le trascrizioni dei suoi discorsi alle Oblate e agli Oblati, le sue difficoltà con il vescovo diocesano, le sue



Cattedrale di Troyes

reazioni a tali difficoltà, soprattutto la sua reazione alla soppressione delle opere da parte del potere politico e la sua morte in esilio, nella sua casa, già confiscata dallo Stato.

Eroicità delle virtù e riconoscimento del miracolo

Il 19 dicembre 2009, la Santa Sede riconosce l'eroicità delle virtù del Padre Luigi Brisson e lo dichiara «venerabile». Ora l'ultima tappa consiste nell'esaminare uno dei miracoli attribuiti all'intercessione del nuovo Venerabile.

Nel pomeriggio del 17 giugno 1953, verso le ore 17, ad Alausi in Ecuador, Carlos-Luis Penaherrera, bambino di otto anni, segue il papà, meccanico, che sta riparando un trattore. Per poter lavorare più speditamente, l'uomo aveva smontato dal trattore la ruota di ferro, larga un metro di diametro e pesante tre quintali e l'aveva messa in equilibrio sostenendola con un'asse. Ad un certo momento, mentre il ragazzo, nell'intento di aiutare il padre, gli sta portando un arnese, con il piede urta involontariamente l'asse e la grossa ruota di ferro cade pesantemente sul suo piede destro, provocando una frattura aperta così grave che il pollice sembra totalmente separato dal piede. Trasportato immediatamente dal padre al piccolo ospedale di Alausi, la ferita è giudicata molto grave da due medici che si limitano ad un primo intervento d'urgenza, raccomandando che il ragazzo venga portato urgentemente a Quito o a Guayaquil. Infatti, se la vita del ragazzo non è in grave e immediato pericolo, potrebbero sopraggiungere in futuro gravi complicazioni dovute all'infezione con il pericolo di difficoltà nella deambulazione e, forse, di atrofia del piede. Tuttavia il ragazzo è portato a casa, dove passa una notte insonne lamentandosi per il dolore.

Il giorno dopo l'incidente, la zia di Carlos-Luis incontra una suora oblata della scuola frequentata dal ragazzo e le racconta del terribile incidente e dei timori dei medici. La religiosa pensa subito al Padre Fondatore, così buono, soprattutto verso i bambini. Accompagnata nella casa del ragazzo ferito, trova il piccolo che si lamenta per il gran dolore e il suo sguardo è attirato dalla benda posta sulla ferita, tutta inzuppata di sangue. La religiosa conforta il piccolo ammalato e propone alla famiglia di cominciare una novena per domandare la guarigione per intercessione del Padre Brisson.

Nella stessa mattinata la suora oblata torna, insieme ad un'altra religiosa, presso il bambino, applica sopra il piede ferito una reliquia del Padre Brisson e prega con tanto fervore da essere d'esempio a tutta la famiglia e anche ad alcuni amici presenti alquanto scettici. La comunità delle suore oblate, nella loro casa, inizia una novena per la guarigione di Carlos-Luis.

Durante il pranzo di quel giorno, il bambino prova un dolore così acuto che il papà vorrebbe togliere la reliquia dalla fasciatura, ma la mamma si oppone con autorità, frutto della sua fede.

Tre giorni dopo l'incidente, uno dei medici curanti, cambiando la benda, constata con stupore che il pollice del ferito è in buone condizioni, senza complicazione alcuna.

La domenica 21 giugno la suora oblata torna dal malato e, con sua grande sorpresa, lo trova inginocchiato sul letto, con i piedi fuori, mentre gioca con una palla. Alla domanda della religiosa: «Carlito, non ti fa male?», il bambino, continuando a giocare con la palla e scuotendo la testa, risponde: «No!».

Il 29 giugno festa patronale ad Alausi, Carlos-Luis partecipa alla gioia del paese «muovendosi sui suoi piedi» con tutta naturalezza. In meno di quindici giorni dall'incidente egli ritrova la vitalità di un bambino della sua età e in piena salute.

Il 25 luglio il controllo radiografico a Riobamba attesta la guarigione di tutte le fratture. I medici esperti sono molto precisi: anche se le capacità di recupero di un bambino possono riservare delle sorprese, non si può guarire completamente in così breve tempo. Dunque l'inspiegabilità scientifica della guarigione di Carlos-Luis non riguarda tanto la guarigione stessa, quanto la sua rapidità.

Questo miracolo, attribuito all'intercessione del Venerabile Luigi Brisson, è accettato dalla Consulta medica degli esperti nominati dalla Santa Sede e poi dal Consiglio dei Cardinali. Il 19 dicembre 2011 il Santo Padre Benedetto XVI autorizza la promulgazione del decreto sul miracolo avvenuto, dando così la sua approvazione alla beatificazione di questo umile ed efficace operaio della Santa Chiesa di Dio.

Sabato 22 settembre 2012, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, a nome di Sua Santità Benedetto XVI, nella cattedrale di Troyes gremita di sacerdoti e fedeli, alla presenza del Vescovo diocesano Mons. Marc Stenger, della Madre Superiora Generale delle Oblate, Sœur Françoise-Bernadette Beuzeline, del Superiore Generale degli Oblati, Padre Aldino José Kiesel, e di una larga rappresentanza di membri delle due Congregazioni Salesiane, proclama Beato il venerabile Padre Luigi Brisson, fondatore delle Oblate e degli Oblati di San Francesco di Sales.